

241 / 1  
ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"  
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARİ  
VENEZIA

# BOLLETTINO



L'assemblea ordinaria dei Soci / Ca' Foscari e Ca' Giustinian dai Vescovi /  
La riunione del Consiglio di Amministrazione / Notiziario degli incontri  
cafoscarini di Milano



**Associazione "Primo Lanzoni,,  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

**BOLLETTINO**

**ANNO 52° - NUOVA SERIE - N. 3 - DICEMBRE 1964**

**sommario**

L'assemblea ordinaria dei Soci (pag. 3)

Ca' Foscari e Ca' Giustinian dai Vescovi (pag. 19)

**Vita di Ca' Foscari**

I laureati della sessione autunnale 1964 (pag. 39)

Il nuovo numero della rivista « Ricerche Economiche » (pag. 41)

**Vita dell'Associazione**

Riunione del Consiglio di Amministrazione del 25 ottobre 1964 (pag. 43)

Incontri cafoscarini di Milano (pag. 44)

Personalia (pag. 46)

Lutti dell'Associazione (pag. 49)

Nuovi soci (pag. 50)

Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 51)

Istituita una borsa di studio dal dott. Ortolani (pag. 53)

Non ancora assegnati i premi di laurea « Pivato » (pag. 53)

Il saluto della F.I.A.L.E.C. al nuovo Presidente della Repubblica (pag. 54)

**Recensioni e segnalazioni librarie**

(pag. 55)

Sede dell'Associazione:

Venezia, Ca' Foscari - Tel. 85420  
c/c postale n. 9-18852

## **L'assemblea ordinaria dei Soci**

Si è riunita il 25 Ottobre 1964, alle ore 10, nella sala delle Conferenze di Ca' Foscari, l'Assemblea ordinaria annuale dei Soci, con il seguente ordine del giorno:

Commemorazione del Presidente Onorario prof. Gino Luzzatto e relazione del Vice Presidente dott. Antonino Gianquinto

Relazione dei Revisori dei Conti

Discussioni e proposte

Approvazione delle modifiche allo Statuto proposte nel '63

Consegna delle pergamene ai Soci che compiono il 40<sup>o</sup> anno di laurea.

In assenza del prof. Franco Meregalli, trattenuto all'estero da impegni professionali, assumeva la presidenza dell'Assemblea il Vice presidente dott. Antonino Gianquinto, il quale svolgeva l'annuale relazione sull'attività dell'Associazione.

### ***La relazione del Vicepresidente***

#### *La relazione del Vicepresidente dott. Antonio Gianquinto*

Io ho l'onore di presiedere l'Assemblea in assenza del presidente, prof. Franco Meregalli, il quale attualmente si trova a Los Angeles. Egli mi ha scritto una lettera, che ho il piacere di portare a conoscenza degli intervenuti. Così dice:

*«Caro Gianquinto, Le sarei grato se in occasione dell'imminente Assemblea annuale dei Soci dell'Associazione « Primo Lanzoni » volesse portare il mio più cordiale saluto agli intervenuti. Mi rincresce di non poter dare un contributo più attivo all'Associazione, in questo periodo di mia permanenza negli Stati Uniti. Ho accettato l'invito dell'Università di California a tenere un corso presso questo dipartimento di spagnolo, anche, — lo confesso —, per ragioni personali. Sono sempre stato curioso di*

*vedere come si vive negli altri Paesi e sono sempre giunto alla conclusione che, dopotutto, con tutti i suoi difetti, l'Italia è un paese incantevole. Ho l'impressione che giungerò alla stessa conclusione quando — alla fine di Giugno 1965 — tornerò a codesta nostra scomoda, inefficiente, e ciononostante incomparabile città. Ma spero che la mia permanenza qui mi servirà anche ad avere una visione più meditata, e critica della mia attività di professore a Ca' Foscari. Anche qui c'è una Associazione di ex-studenti. Non ho ancora preso contatto con essa assorbito dai problemi facilmente immaginabili dell'ambientazione professionale e della sistemazione della famiglia. Suppongo che abbia le dimensioni gigantesche che tutto ha in questo Paese e ancor più in questa città. Di una cosa tuttavia credo di esser certo: che il Presidente è effettivamente un alunno. Quel termine ha appunto il significato di ex-studente e non di professore. Tengano conto di questo fatto quando nella prima seduta del Consiglio di Amministrazione eleggeranno il nuovo presidente. Comunque penso di collaborare, in futuro, almeno in un modo: riferendo sul Bollettino, o in una riunione, sulle mie esperienze universitarie americane. Cordiali saluti, suo Meregalli. »*

Noi formuliamo per il prof. Meregalli i migliori auguri per la Sua missione in America. Ringrazio il prof. Candida, per essere intervenuto alla riunione. Avevo invitato anche il nostro Rettore prof. Siciliano, ma una faringite fastidiosa lo trattiene a casa, specialmente con questo cattivo tempo. Facciamo anche a lui i nostri migliori auguri.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, dobbiamo ricordare i Soci che sono scomparsi durante l'anno decorso. Alcuni sono ex-studenti e altri sono dei maestri:

dott. cav. rag. Carlo Zilli, dott. Pietro Bruni, dott. Umberto Quintavalle, prof. cav. rag. Arturo Sergiacomi, dott. Renzo Grel.li, dott. Pasquale Minuto, prof. dott. comm. Vincenzo Tosi, dott. Candido Giuseppe Noaro, dott. Manfredo De Musis, prof. dott. Antonio Comparato, prof. Lorenzo Brevedan. Questi sono gli ex-studenti scomparsi, ai quali noi rivolgiamo un nostro deferente saluto. È scomparso anche, durante l'anno scorso, il nostro presidente onorario, il prof. Gino Luzzatto. Nell'ordine del giorno voi trovate la frase « Commemorazione del prof. Gino Luzzatto ». Del prof. Luzzatto non può essere richiesta a me una degna commemorazione. Egli sarà commemorato non solo in unione alle autorità Accademiche di Ca' Foscari, ma anche di

tutti gli Istituti Culturali e gli Enti veneziani che ne ricordano l'opera.

A me pare sia mio solo dovere richiamare alla vostra memoria Gino Luzzatto come maestro, grande maestro di vita. Questa sua grandezza la riconoscono ora, tutti: particolarmente dopo che è stata compiuta l'opera di restaurazione dei valori fondamentali della vita politica nazionale. Di tale opera Gino Luzzatto è stato uno degli efficaci, tenaci, e inflessibili artefici. Gli antichi studenti di Ca' Foscari lo ricorderanno sempre e lo indicheranno ai giovani come luminoso esempio da seguire.

È all'ordine del giorno come secondo punto la relazione sull'attività dell'Associazione. Gli iscritti — al 27 Ottobre 1963 — erano 936; al 25 Ottobre 1964 sono 993. I neolaureati fra questi iscritti sono 39. Nell'anno precedente i neolaureati erano 35. C'è un certo progresso.

Si è parlato — mi pare — nella precedente Assemblea di un certo ponte che l'Associazione dovrebbe essere tra i vecchi e i nuovi studenti cafoscarini. Dato il numero dei neolaureati e il numero degli studenti questo ponte « Associazione » sarebbe un ponte un po' ristretto. Però, in effetti, fra tutti gli studenti di Ca' Foscari, vecchi e nuovi, esiste un effettivo legame. Infatti, quando noi incontriamo un qualcuno che si presenta per una qualsiasi cosa e si dichiara di essere un ex-cafoscarino, indubbiamente si stabilisce un certo rapporto di affettuosità, di cordialità diversa che con il solito interlocutore. Quindi, il ponte fra Ca' Foscari e i suoi studenti, gli studenti vecchi e nuovi, esiste perché i maestri che qui insegnano lo costruiscono giorno per giorno. Io penso che l'Associazione, purtroppo, è un rifugio di coloro che cominciano a invecchiare; e quando si perdono i capelli, allora si ritorna indietro e si ritorna a guardare affettuosamente a quello che è stato e agli anni che sono dietro di noi, visto che pochi ne restano davanti; allora ci si affeziona all'Associazione, si vuol bene all'Associazione. A Ca' Foscari si è legati per quello che ci ha dato e all'Associazione si diventa affezionati quando si diventa un poco anziani, non dico vecchi — perché qua ci sono molti giovani che si potrebbero offendere —. Quindi, mi pare, che l'Associazione vada avanti bene, assolva ai suoi compiti con i pochi mezzi che ha a disposizione.

Questi mezzi voi li rileverete dal bilancio. Abbiamo un bilancio molto modesto che tuttavia riesce ad essere sufficiente soprattutto per il senso di sacrificio di tutti coloro che si occupano della Associazione.

Il bilancio per di più quest'anno si presenta con un avanzo. Non abbiamo saputo spendere tutto quello che abbiamo incassato. Speriamo di poterlo fare l'anno venturo. Non tutti i Soci sono stati solleciti nel pagare le quote, ma questo, era la nostra riserva aurea. Quando si fa un appello, i crediti si vengono ad incassare. Il nostro socio dott. Vincenzo Benini, ha versato L. 250.000 per due borse di studio ed esse sono state assegnate a Roberto Toso ed Anna Trevisan. Invece le borse di studio « Pivato », istituite dal dott. Albano Pivato in memoria del padre e dagli assicuratori in memoria del dott. Pivato, che era uno di loro, per l'ammontare di 500.000 lire, non sono state assegnate dato lo scarso numero di concorrenti. L'Associazione invece ha concesso due borse di studio di L. 125.000 ciascuna a due studenti: Giampietro Banzato e Pietro Capodaglio e cinque sussidi di L. 25.000 ciascuno a 5 studenti particolarmente meritevoli. Questi sussidi verrebbero ad integrare un po' il presalario, che, a Ca' Foscari, difficilmente viene conseguito dagli studenti, perché i limiti di profitto richiesti, sono troppo alti. L'Associazione integra con le poche borse che ha, questa deficienza fra il bisogno del presalario e i meriti per conseguirlo.

Non abbiamo potuto durante l'anno passato effettuare i tirocini di cui si è occupata l'Assemblea precedente. Si era ritenuto utile, necessario, che gli studenti ed i giovani laureati facessero dei tirocini presso alcune Aziende in modo da integrare le nozioni teoriche con della pratica e della tecnica veramente aziendale, professionale. Non abbiamo avuto fortuna e questi tirocini non sono stati eseguiti, malgrado la buona volontà di aziende, che — come quella dell'amico Posanzini che aveva messo a disposizione le possibilità della Falck — desideravano ospitare alcuni studenti. Non abbiamo trovato nessuno che avesse voglia di fare quanto si chiedeva.

I gruppi locali funzionano sempre a Milano, Bologna, Trieste, Gorizia, Padova e Roma; sono in via di organizzazione a Vicenza. Questi gruppi locali sono veramente il risultato della passione di alcuni Soci, generalmente anziani. Ci sono però anche dei giovani, a Padova e Trieste ci sono dei giovanissimi: Mazzucato e Oliemans.

Questa attività dei gruppi locali è molto interessante e integra quella che è l'attività generale dell'Associazione, la quale, sostanzialmente, si manifesta nel Bollettino. Quello che l'Associazione fa per mantenere il legame fra tutti è il Bollettino. Quindi si chiede che tutti mandino le notizie che li riguardano: non

si tratta di farsi della propaganda, ma far sapere che cos'è di ognuno di noi. Io quando ricevo il Bollettino vado a cercare sempre i miei vecchi compagni; purtroppo diminuiamo sempre di numero. Passiamo in un'altra parte dove ci sono le fotografie.

Ho firmato ieri, sempre come vice-presidente supplente, i diplomi dei quarantenni di laurea: ci sono indicati i titoli accademici e i titoli cavallereschi; alcuni però hanno ancora dei titoli molto vecchi. La Segreteria ha scritto quello che ha rilevato dallo schedario. Quindi, coloro che salgono nei ranghi della cavalleria, abbiano il piacere di comunicarlo per evitare di chiamare Cavaliere uno che può essere Cavaliere di Gran Croce.

Abbiamo avuto il piacere di constatare che l'appello fatto per integrare le magre disponibilità dell'Associazione, è stato accolto con signorilità. L'Istituto di Ca' Foscari, — la nostra vecchia Ca' Foscari — ha dato 500.000 lire all'Associazione. Speriamo che questo contributo sia un contributo permanente, effettivo. Poi la Cassa di Risparmio, l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, l'Istituto Federale, hanno con la solita generosità elargito degli importi, la Cassa di Risparmio, nell'Agosto 1963, 100.000 lire e 200.000 lire nell'Aprile del '64, l'Istituto di Credito Fondiario 100.000 lire e 100.000 lire l'Istituto Federale.

Dobbiamo evidentemente questi importi ai colleghi che sono a capo dell'Istituto Federale, dell'Istituto Credito Fondiario e della Cassa di Risparmio di Venezia. Ad ogni modo li ringraziamo e li preghiamo di mantenere costantemente questo affetto e queste disponibilità a favore della nostra Associazione per continuare ad aiutarla.

Avevo accennato prima al sacrificio che fà il personale della Segreteria. Leggiamo questi dati: nel 1962-63 le spese di Segreteria sono state di L. 1.414.500, nel 1963-64 L. 1.100.000, nel 1964-65 L. 960.000. Dobbiamo quindi ringraziare il nostro Segretario e la signorina per il loro costante e generoso impegno.

Giunti a questo punto io non saprei cosa aggiungere su questa mia disordinata e panoramica relazione, come mio costume.

L'anno scorso è stata votata una modifica dello Statuto dell'Associazione, all'unanimità, ed è stata anche attuata. Però, hanno osservato in Segreteria, che la modifica dello Statuto non era compresa nell'ordine del giorno. Quindi non si è potuto inoltrare al Ministero il testo degli articoli modificati per ottenere l'approvazione per la modifica dello Statuto approvato col precedente decreto. Quindi, noi portiamo per la ratifica queste modifiche e le richiamiamo qui alla vostra memoria; l'articolo 6 dice:

« L'Assemblea può nominare un presidente onorario dell'Associazione. Il governo e l'amministrazione dell'Associazione sono affidati al Consiglio di Amministrazione, costituito da 21 membri, nominati dall'assemblea dei Soci.

Il Consiglio elegge nel suo seno un presidente e un vice-presidente ».

L'articolo 7 dice:

« I membri del Consiglio restano in carica due anni. Tutti i membri del Consiglio sono rieleggibili. Il Consiglio incarica uno dei membri delle funzioni di Segretario-Tesoriere ».

Nella scorsa assemblea sono stati nominati i componenti del Consiglio in base all'articolo 7. Quindi, il Consiglio è in carica in base a una delibera vostra molto esplicita. Perciò anche se questa delibera non è sanzionata dalle superiori autorità ministeriali il Consiglio ritiene di dover rimanere in carica a meno che voi non vogliate destituirlo.

Il prof. Meregalli quando parla di prossima rielezione, dimentica che il Consiglio è stato nominato per un biennio e che le elezioni in seno al Consiglio avverranno l'anno venturo. Se, queste modifiche di Statuto, ottengono l'approvazione che hanno ottenuto nell'Assemblea passata, noi possiamo inserirle nel verbale e portarle avanti presso le autorità ministeriali per farle approvare come modifica dello Statuto.

Se non c'è nessuno che chiede la parola su queste modifiche io prego che chi le approva, alzi la mano.

*(Verificato il risultato della votazione le modifiche dello Statuto vengono approvate all'unanimità).*

Sulla relazione, ripeto disordinata, del vice-presidente io apro la discussione e prego gli amici di voler esprimere i loro pensieri e le loro proposte, e i loro propositi.

Prima di ciò però desidero conoscere la relazione dei Revisori dei conti. La parola a Foscari che è il più giovane:

#### LA RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Egregi Consoci,

il Bilancio al 30 Giugno 1964 che viene sottoposto al Vostro esame è, come sempre d'altronde, di facile lettura e rispecchia fedelmente i semplici movimenti dei fondi affidati alla saggia ed alacre opera del Consiglio di Amministrazione.

Rispetto alle risultanze dello scorso anno va rilevato che la più consistente disponibilità, originata per i motivi già esposti dall'illustre signor Vice Presidente, ha reso possibili erogazioni per assistenza e borse di studio per complessive L. 381.600; il debito dell'Associazione verso il relativo Fondo a suo tempo ed a tale scopo costituito, si è ridotto pertanto a L. 894.754.

La voce Crediti è praticamente rappresentata dai ricavi per pubblicità già eseguita, e fatturata, sul Bollettino, è pertanto formata da somme di certa esazione.

Passando all'esame del conto economico va rilevato, oltre ad un encomiabile progressivo contenimento delle spese, che nella voce « Varie » sono praticamente compresi il costo per il pranzo sociale ed i relativi rimborsi dei Soci a tale titolo con uno stupefacente saldo attivo a favore dell'Associazione. Il quale dato, per volervi dare una interpretazione extra contabile, se da un lato rappresenta un risultato positivo, almeno nei riflessi della cassa, lascia d'altro canto intendere una scarsa partecipazione alla nostra riunione conviviale dei rappresentanti degli Studenti e dei nostri Soci più giovani; è auspicabile pertanto che tale saldo ritorni, per gli anni venturi, nella sezione opposta.

Vi confermiamo infine che le scritture contabili sono risultate, e risultano, aggiornate e tenute con diligente correttezza e corrispondono ai dati dei relativi documenti amministrativi.

*dott. Urbano Leardini*

*dott. prof. Antonietta Quintavalle*

*dott. Aurelio Foscari*

## SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 30-6-1964

## ATTIVO

Cassa . . . . .	L. 1.399.238
Titoli . . . . .	» 836.900
Crediti . . . . .	» 363.637
	<hr/>
	L. 2.599.775
Borsa Pivato . . . . .	» 300.000
	<hr/>
	L. 2.899.775
	<hr/>

## PASSIVO

Fondo assistenza al 30-6-1963	L. 1.276.354
erog. es. 63-64	» 381.600
	<hr/>
al 30-6-1964 . . . . .	L. 894.754
Debiti vari . . . . .	» 485.659
Avanzo gestione 1963-64 . . . . .	» 836.159
	<hr/>
	L. 2.216.572
Patrimonio . . . . .	» 383.203
	<hr/>
	L. 2.599.775
Borsa Pivato da erogare . . . . .	» 300.000
	<hr/>
	L. 2.899.775

## CONTO ECONOMICO

dell'esercizio 1963-64

*ENTRATE*

Quote associative . . . . .	L. 1.697.700
Contributi diversi . . . . .	» 1.285.000
Borsa Benini . . . . .	» 250.000
Pubblicità . . . . .	» 270.000
Varie . . . . .	» 177.753
	<hr/>
	L. 3.680.453

*USCITE*

Segreteria . . . . .	L. 1.110.000
Bollettino . . . . .	» 1.108.456
Spese postali e cancelleria . . . . .	» 209.463
Varie . . . . .	» 166.375
Borsa Benini . . . . .	» 250.000
	<hr/>
	L. 2.844.294
Avanzo di gestione 1963-64 . . . . .	» 836.159
	<hr/>
	L. 3.680.453

***Discussioni e proposte***

Dopo che il dott. ANTONINO GIANQUINTO ha dichiarato aperta la discussione prende la parola il dott. LEONE POZZI, il quale sottolinea come sia necessario che l'Associazione, per rispettare le sue finalità, non abbia disavanzo attivo ma chiuda sempre a pareggio.

Esprime l'opinione che con ciò che avanza si potrebbero mandare degli studenti all'estero. Un membro del Consiglio di Amministrazione dovrebbe interessarsi perché sia costantemente mantenuto il contatto con gli studenti per la realizzazione dei tirocini. Di primaria importanza in ciò sarebbe l'appoggio e l'interessamento di qualche professore.

Sull'argomento dei tirocini interviene il dott. rag. AMEDEO POSANZINI il quale sottolinea come anche nel passato abbia trovato delle notevoli difficoltà per realizzare dei corsi di tirocino sebbene la Falck si sia sempre prestata ed abbia anche organizzato dei corsi andati deserti.

Tuttavia il dott. Posanzini si dichiara pronto a organizzare dei corsi di tirocino se vi saranno richieste.

Il dott. prof. TOMMASO GIACALONE-MONACO, prendendo a sua volta la parola ricorda — a nome dei cafoscarini milanesi — la nobile figura del prof. Gino Luzzatto e auspica che la commemorazione dello scomparso avvenga in maniera degna, con la collaborazione di tutti gli organismi qualificati veneziani.

Il prof. BERNARDO COLOMBO propone che il Consiglio di Amministrazione istituiscia una commissione di tre persone, per studiare la possibilità che, anche in Italia, venga introdotta — e ciò sull'esempio delle università inglesi e dei collegi privati americani, — la possibilità, che in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università ci siano delle persone che abbiano effettuato i loro studi presso l'Università stessa, eletti dai laureati cafoscarini. Rileva come la questione debba essere studiata bene, e come l'Associazione « Primo Lanzoni » potrebbe farsi promotrice fra le Associazioni di laureati di altre università e fra i parlamentari iscritti all'Associazione in modo da poter proporre una modifica, al Testo Unico che regola la materia.

Per quanto si riferisce invece all'assegno di studio e alla azione integrativa alle forme varie di assistenza che può svolgere l'Opera Universitaria con un bilancio di diverse decine di milioni, rileva come i pochi milioni che può offrire l'Associazione sul piano dell'assistenza non siano tanto efficaci, soprattutto se ridotti a sussidi di 25.000 lire. Ritiene invece, che si debbano spendere i soldi dell'Associazione in direzioni diverse: offrendo premi destinati a tesi di laurea particolarmente rilevanti (uno per sessione, per esempio); oppure condizionando l'assegnazione di un premio alla presentazione di un lavoro particolare da parte dello studente che abbia frequentato un tirocinio.

Il dott. cav. uff. ing. ALBERTO D'ISIDORO approva le proposte del prof. Colombo affermando che egli stesso intendeva dire le medesime cose in merito ai sussidi. Passando ad altro argomento rileva come, una riunione all'anno sia un po' poca cosa; di ciò dà l'esempio Milano con le frequenti riunioni cafoscarine.

La prof. dott. MARIA TERESA SAILER parlando anche a nome di altri laureati della facoltà di lingue, esprime l'opinione che l'Associazione dovrebbe fare qualche cosa oltre che per i giovani studenti anche per quelli laureati da poco. Infatti rileva come, usciti dalla Università che ha dato loro la laurea, questi professori di lingue vengono abbandonati. Spesso, non hanno denari, o ne hanno pochi per recarsi all'estero, mentre è una fondamentale necessità per un professore di lingue andare all'estero per perfezionare la propria cultura e anche per tenersi in esercizio. Pensa che l'Associazione potrebbe fare qualche cosa mandando dei giovani insegnanti — sia pure se hanno lavorato durante l'anno — nelle varie nazioni dove potrebbero perfezionarsi.

Il prof. dott. rag. BENEDETTO ANSELMI comunica che a Palermo, per sua iniziativa, si è fatto già un primo « Incontro cafoscarino ». Gli incontri saranno ripresi a fine anno e continuati nell'anno seguente. Si fa portavoce dei suoi amici siciliani segnalando il loro desiderio che l'Assemblea sia fatta in un'altra stagione, e non alle soglie dell'inverno, viste le difficoltà delle comunicazioni.

Il dott. WILLEM VINCENT OLIEMANS parla in merito

alla riunione del sabato che non si è fatta quest'anno: la riunione era diventata una simpatica tradizione, anche se non eccessivamente seguita dai Soci. In base alla sua esperienza trova che la discussione del sabato può dare origine a più numerosi incontri tra Soci. Quest'anno la discussione non si è fatta e se ne sono stati segnalati sul Bollettino i motivi. Crede che la causa principale sia la poca frequenza. Però, non sa se tale scarsa frequenza fosse dovuta al disinteresse, o a scarsa preparazione della discussione stessa. Ritiene perciò che se si vuole discutere su un tema è opportuno che il Bollettino, che esce regolarmente e viene letto abbastanza sufficientemente ne parlasse per un anno o, in precedenza. Si dovrebbe segnalare il tema, preparare la discussione e una serie di relazioni ed appunti. Segnala poi l'attività del gruppo triestino, sorto sull'esempio di quello milanese, composto da una quindicina di elementi. Suggerisce che sarebbe bene vedere se è possibile realizzare qualche convegno a carattere regionale, giuridico. I gruppi periferici non possono organizzare da soli un convegno regionale, ma bisogna che ci metta la mano, anche l'Associazione centrale. Crede che una possibilità di riuscita ci sarebbe. Si dovrebbe cercare, inoltre, di organizzare un convegno regionale anche nel sud, dato che a Palermo è stato organizzato un gruppo.

Il dott. URBANO LEARDINI difende i piccoli aiuti, non quelli di sistema o per l'invio all'estero, ma quelli di venti-cinque, trenta mila lire. Ricorda come alla ripresa dell'Associazione, nel dopoguerra, furono versati degli importi per essere destinati agli scopi tradizionali. Senonché quel denaro, fu necessariamente investito e speso in spese correnti. Il famoso conto assistenza, cioè denaro versato dai soci a questo scopo, fu perciò speso per altre cose. Sottolinea come due o tre anni fa, il consiglio, molto opportunamente, decise di riprendere l'erogazione di borse e sussidi per mettere a posto questo conto. Si fecero delle attivissime campagne tra i soci che diedero dei buoni risultati in modo che si poté disporre di fondi per ripagare tale debito. Quindi, non si devono fare troppi progetti sulle varie forme di erogazione di questi utili, fino a che non si abbia ben sistemata questa questione del fondo, cioè veramente ricoperto il debito verso quel fondo assistenza che è di 894.000 lire. Quindi, ritiene

che per le idee nuove manchino ancora le possibilità. Raccomanda vivamente questi piccoli interventi di venticinque, trenta mila lire che per molti sono assolutamente necessari. L'Associazione, — che ha questo carattere così amichevole, così antiburocratico nella quale la segreteria si è anche diminuita gli stipendi per poter raggiungere questo scopo — può dare e deve dare ancora almeno fino all'anno prossimo queste cifre che sono enormemente comode per un bravo studente perché hanno lo scopo di aiutarlo e di servire a riconoscimento di un merito.

Il dott. ANTONINO GIANQUINTO, considerando chiusa la discussione, prende la parola per ringraziare i soci dei loro interventi.

Rispondendo alla proposta del prof. Colombo, segnala che nel Consiglio di Amministrazione di Ca' Foscari esistono degli ex-studenti, però designati da organi di carattere politico; uno dal Comune e uno dalla provincia, ecc.

Rispondendo all'osservazione della prof. Sailer e del prof. Colombo in merito alle borse di studio e ai sussidi, il dott. Gianquinto assicura che le proposte verranno esaminate attentamente dal Consiglio di Amministrazione.

Rispondendo alle osservazioni del dott. Anselmi il Vice Presidente osserva come l'Assemblea ordinaria cade normalmente in questo periodo; propone però di studiare se si può fare l'altra riunione in un periodo meno grigio.

### **Approvazione delle relazioni e dei bilanci**

Chiusa la discussione, il dott. Gianquinto mette ai voti i bilanci e la relazione che gli accompagna. Afferma che le proposte che sono emerse dalla discussione, verranno prese in considerazione dal Consiglio e nelle prossime sedute si cercherà di attuare quanto è attuabile. Per il rinnovo delle cariche sociali riferendosi a quanto già detto rileva come esso è rinviato all'anno venturo.

Messi ai voti, il bilancio consuntivo e la relazione dei revisori dei conti vengono approvati all'unanimità.

**Festeggiati i soci che hanno compiuto il 40° anno di laurea**

Si passa quindi alla consegna dei diplomi ai colleghi che compiono quarant'anni di laurea.

Coloro che ricevono un segno di ricordo dall'Associazione sono:

ANSELMI prof. dott. rag. BENEDETTO (1924) - Palermo, Via Oberdan, 5.

ARVEDI dott. GIANNANTONIO (1924) - Marzana di Quinto Valpantena (Verona), Via Are, 4.

GORNO prof. dott. ALESSANDRO (1924) - Rovigo, Via F. Fusinato, 24.

LUCIANI dott. GIUSEPPE (1924) - Torino, Via Pinelli, 52.

MAGGIA prof. dott. Cornelio (1924) - Biella (Vercelli), Via Dal Pozzo, 5.

MERLO cav. dott. Giovanni (1924) - Rovigo, Viale Marconi, 1.

PACE prof. dott. GAETANO (1924) - Roma, Via Aventina, 18.

RAGAZZINI dott. ANTONIO (1924) - Aosta, Via Festaz, 18.

ROSSI comm. dott. rag. FORTUNATO (1924) - Parma, Piazzale S. Apollonia, 7.

SBAMPATO comm. dott. GASTONE (1924) - Roma, Via Arno, 62.

TRAMONTANA prof. dott. DOMENICO (1924) - Roma, Via Palestro, 43.

TRAUNERO rag. dott. prof. cav. uff. DOMENICO (1924) - Udine, Via de Rubeis, 19.

VILLANI cav. uff. dott. ERMENEGILDO (1924) - Acquarica del Capo (Lecce).

Conclude la riunione fra i calorosi applausi di tutti i presenti ai festeggiati.

I Soci partecipano al vermouth d'onore offerto dal Magnifico Rettore di Ca' Foscari e a conclusione della mattinata gli antichi cafoscarini si recano a visitare le nuove aule dell'Istituto e il centro elettronico sotto la guida del professor Volpato.

Il tradizionale pranzo sociale ha concluso il festoso incontro.



Il tavolo della Presidenza al pranzo sociale.



Veduta aerea di « volta di Canal ».

In basso Ca' Foscari, Ca' Giustinian dai Vescovi e i cortili retrostanti. Chiaramente visibili a sinistra il Rio di S. Barnaba e sul lato opposto Calle Giustinian che delimitano il complesso architettonico in esame. (Foto Borlui).

n 3, 1964 n

# Ca' Foscari e Ca' Giustinian dai Vescovi

Silvana Longega - Tito Talamini

Chi osservi i palazzi Foscari-Giustinian su Canal Grande è colpito dall'ingente mole del complesso, uniforme anche stilisticamente, che assolve in modo egregio la sua funzione ambientale, caratterizzando la « *volta di Canal* » con un tocco ricco e suntuoso proprio del « gotico maturo ».

È un'architettura senza spessore, altamente cromatica e, grazie anche alla sua posizione strategica, da osservarsi da lontano.

Il complesso Foscari-Giustinian sorge giusto all'angolo formato dallo immettersi del Rio di S. Pantalon nel Canal Grande, che già in epoca bizantina era la più importante via d'acqua di Venezia anche in senso sociale e rappresentativo.



Veduta prospettica di «*volta di Canal*». Da una incisione di Jacopo de' Barbari del 1500.  
(Foto Museo Correr).

Posizione privilegiata, dunque, questa dei due palazzi, che si possono scorgere e da Rialto e da S. Maria della Carità, cardine certamente importante che permetteva di osservare, con un grand'angolare, le feste e i cortei principeschi che percorrevano il Canale sontuosamente addobbato, cortei di cui ci resta oggi un pallido ricordo nella Regata Storica, che mantiene giustappunto a Ca' Foscari la « *macchina* ».

Percorrendo Calle Larga Foscari, ridimensionata in epoca recente (nel 1936) ed incrociando il Rio di S. Pantalon, giungiamo nella Calle Foscari, che conserva ancora le primitive proporzioni; attraversando poi diagonalmente Campiello Squellini, uno dei pochi esempi di corte pubblica alberata, la strada continua, serpeggiante, verso S. Barnaba seguendo grosso modo l'andamento del Canal Grande, mentre strette calli, perpendicolari al canale, dipartendosi da questa, si inseriscono nel tessuto edilizio ogni due lotti e godono di maggior respiro, grazie ai cortili privati che si aprono da ambo le parti. La funzione di dette calli, era di dare un ulteriore accesso da terra ai grandiosi edifici patrizi affacciantisi sul Canal Grande.

Calle Giustinian, spina centrale del complesso omonimo che divide specularmente, parte da Campiello Squellini, ma non arriva al canale: si arresta prima, in prossimità di un cortile minore, fornendo al palazzo un secondo ingresso da terra e incorporandosi poi per l'ultimo tratto nel complesso medesimo con funzione di riva privata.

La presenza di quest'ultimo accesso d'acqua sulla fronte verso Canal Grande, accanto ad altri due, ha tratto in inganno alcuni autori (<sup>1</sup>) che erroneamente ci parlano di tre contigui palazzi Giustinian invece di due, facilmente individuabili anche per la simmetria della facciata.

Sarebbe dunque più giusto definirli complesso unico di abitazioni plurifamiliari per la loro decisa unità volumetrica. Ca' Foscari, pur mantenendo gli stessi elementi stilistici-figurativi dei due palazzi Giustinian, volumetricamente se ne differenzia anche perché su essi sovrasta.

Il ruolo determinante dell'intero complesso lambito dall'acqua per due lati e libero sugli altri due, è chiaramente di natura ambientale; infatti le parti piene illuminate e quelle chiaroscurali dei vuoti delle aperture ci inducono a guardarla da una certa distanza.

Tra quanti sorgono sul Canal Grande, dalla Salute fino a Rialto, questo complesso è uno dei più significativi del « tardo gotico »; assieme ad altri edifici con caratteristiche figurative analoghe, esso diede inizio nel 400 a quel processo che trasformò le pareti fino allora continue ed omogenee del Canale, punteggiandole con edifici d'abitazione isolati e dominanti, processo che fu continuato e completato nei secoli successivi (<sup>2</sup>).

I palazzi Foscari-Giustinian fanno parte dell'isola di S. Margherita compresa tra il Rio omonimo, quello di S. Pantalon, il Rio di S. Barnaba e lo stesso Canal Grande, l'Isola-parrocchia più importante della parte occidentale della città, che cominciò a prender forma quasi sicuramente nel IX secolo, primo secolo di vita della città ducale.

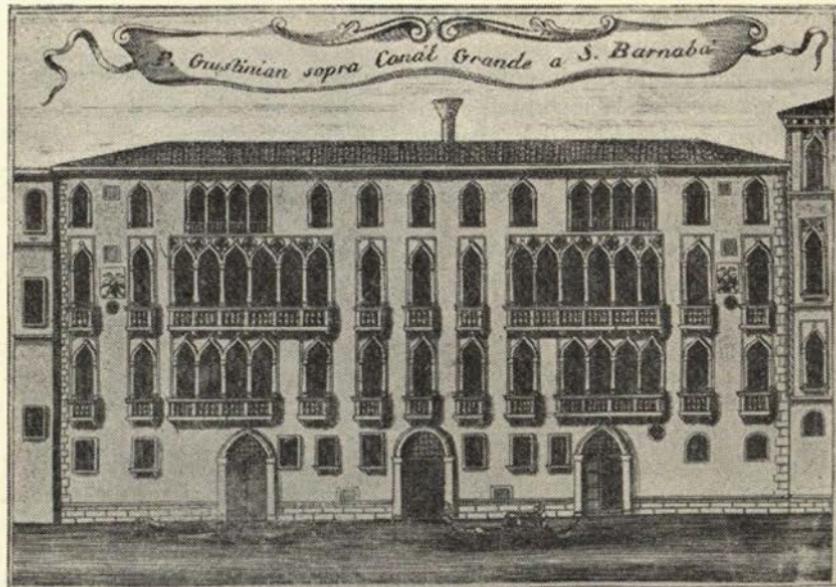
Diverse furono le fasi principali di sviluppo nell'urbanizzazione della predetta isola (<sup>3</sup>).

Forse un primo nucleo urbano potè formarsi lungo il Rio di S. Margherita; un ulteriore sviluppo si ebbe certamente nei secoli XI e XII lungo il rio di S. Pantalon; una terza fase di urbanizzazione costituitasi

tra il « tardo bizantino » e il « primo gotico », riguardò una zona prospiciente il Rio di S. Barnaba, mentre in pieno gotico si ebbe la quarta fase, che interessa la parte dell'isola che si affaccia su Canal Grande, con l'insegnamento di alcune case gentilizie con ampie corti retrostanti creanti una struttura a lotti rettangolari allungati normali al canale, determinata evidentemente per conseguire l'accesso secondo i percorsi pubblici, da acqua e da terra; il complesso Giustinian-Foscari fa appunto parte di questa ultima fase. Un'edilizia minore, spesso frammentaria, completò nei secoli successivi le aree interne dell'isola, occupando parzialmente anche parte dei profondi cortili privati dei palazzi gentilizi del Canal Grande.

Sarà utile ricordare, sia pur in breve, le caratteristiche dello stile « gotico » veneziano, che, emancipandosi figurativamente dal precedente stile « bizantino », si presenta più vivace e ricercato di questo e offre un valido apporto allo sviluppo della rinascenza.

Dobbiamo riconoscere che le caratteristiche specialmente del « primo gotico » riducono di molto le qualità architettoniche insite nella compiutezza e nella organicità di visione del « bizantino », venendo a perdere quel ben noto senso unitario e separando singoli elementi figurativi spesso eterogenei e assumendo nell'insieme un aspetto frammentario; racchiuso entro forme ancora incerte e appiattito entro schemi decorativi che mostrano evidenti l'impronta della tradizione ornamentale d'oriente, si svilupperà solo più tardi, nel periodo « maturo », in esuberanza di motivi, in ricchezza di linee e di curve nei particolari.



Ca' Giustinian sul Canal Grande a S. Barnaba alla fine del XVII<sup>o</sup> secolo.  
Da V. Coronelli. (Foto Museo Correr).

A giustificare lo splendore di questo stile, così altamente ornamentale, è importante ricordare che esso si svolse e si sviluppò in un periodo di sommo splendore per Venezia, la cui stabilità di governo aveva permesso ai cittadini quel « modus vivendi » spensierato, colorito e festoso comune all'architettura del XV secolo.

A Venezia non si ritrovano, come in altre città, mura cittadine, fortificazioni, palazzi austeri come prigioni. Qui non è il caso di parlare di cittadelle di famiglia destinate ad essere l'osservatorio o il rifugio durante le lotte di partito: nulla vi è di severo. Le facciate si aprono in larghe balconate a polifore affacciantesi sul canale; specialmente nelle festività o in occasione dell'arrivo di principi stranieri, le pareti policrome della più importante via d'acqua si arrichiscono di decorazioni e di drappi colorati, a tal punto che non è più possibile distinguere se siano i canali l'esterno delle case o se invece le facciate allineate formino l'interno delle vie, quasi volendo giustificare quella promiscuità fra vita domestica e vita pubblica, caratteristica peculiare dei veneziani anche ai giorni nostri (¹).

Osserviamo brevemente come lo schema tipologico-strutturale della casa gentilizia veneziana sia passato dalla forma muraria continua del periodo « bizantino » a quella a blocco chiuso del « tardo gotico », passando attraverso una forma ad L, che incorpora il cortile, e una a C, che si impenna attorno al cortile, con la rottura della continuità muraria, differenziandone i muri portanti da quelli di chiusura: murature portanti, parallele fra loro e perpendicolari al canale, libere da sollecitazioni oblique per il legamento dei solai lignei, che definiscono l'organizzazione distributiva interna del palazzo veneziano del periodo gotico.

Tale distribuzione ricalca lo schema della casa-fondaco del periodo « bizantino » e si ricollega ad antiche costruzioni romane che i primi abitanti dell'estuario veneziano, immigrati dalla terraferma, probabilmente dovevano ricordare.

Al piano terra l'approdo da canale immette in un androne che disimpegna una serie di ambienti di servizio e termina sul retro in una corte con l'ingresso da terra. Tale schema si ripete nei piani superiori: infatti la sala del piano nobile, ambiente centrale passante, che si apre sul canale con ampie polifore, ha sui lati lunghi perpendicolari alla fronte una serie di ambienti di rappresentanza.

Per accedere ai vari piani ci si serve spesso di una scala scoperta a due rampe che si snoda addossata al muro di cinta dei cortili.

Ca' Foscari e l'attigua Ca' Giustinian dai Vescovi, sorte quali edifici di abitazione, hanno subito delle modifiche recenti per essere adattati a sede dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio e Lingue e Letterature Straniere.

L'altro palazzo Giustinian è ancor oggi abitazione privata.

Per l'omogeneità stilistica e per l'unità volumetrica possiamo considerare gli edifici Giustinian-Foscari, testa dell'isola-parrocchia di S. Margherita, quale complesso unitario.

L'insieme è composto di un piano terra, di un primo, di un secondo piano nobile e di un terzo piano.

Un'identica tipologia è comune ai palazzi. Oggi pur considerandone



Ca' Foscari e il Rio di S. Barnaba alla fine del XVII<sup>o</sup> secolo. Da V. Coronelli.  
(Foto Museo Correr).



Ca' Foscari e il Rio di S. Barnaba come si presentano oggi. (Foto Talamini).

le aggiunte posteriori vi ritroviamo lo schema a C, precedentemente illustrato. Ca' Giustinian dai Vescovi è inoltre speculare all'omonimo edificio da cui è diviso dalla calle pubblica.

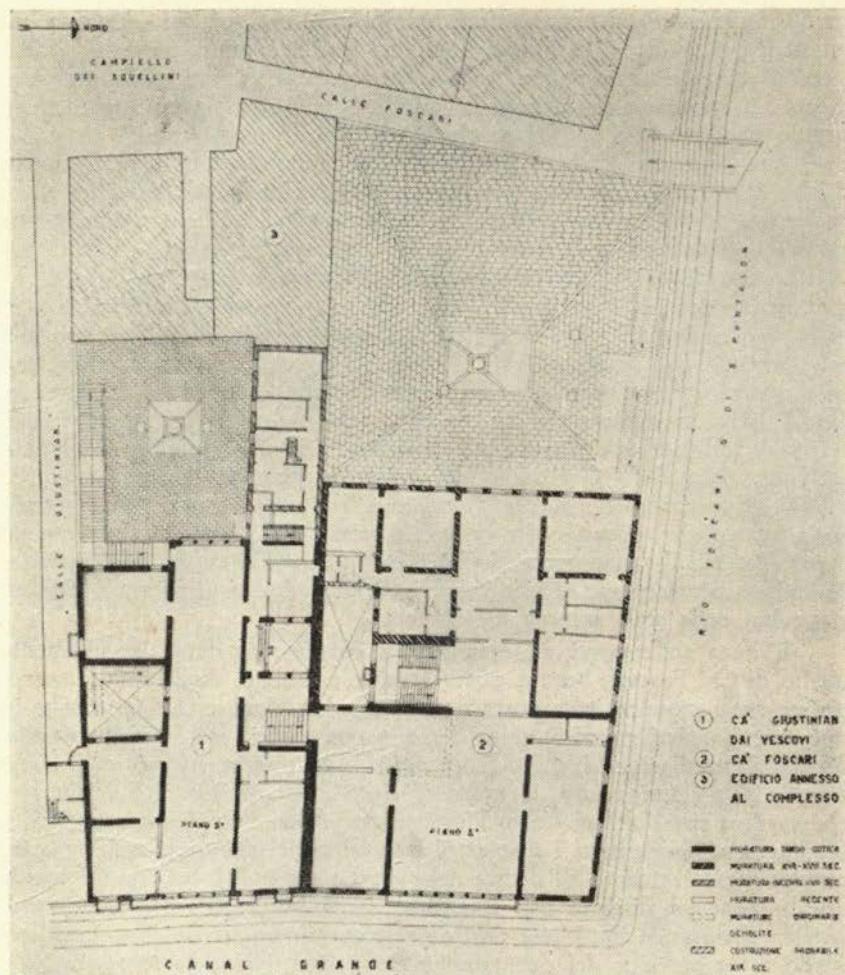
Si sa che, noti o meno, gli artisti del XV secolo furono al tempo stesso architetti e scultori. Ora, mentre sembra certo che Zuanne Bon curò la costruzione del complesso Giustinian, è contestato chi sia stato l'artefice di Ca' Foscari. Assegnando la costruzione al finire del XIV secolo<sup>(5)</sup>, si fa il nome di Bartolomeo figlio di Zuanne Bon quale unico architetto, nato invece verso il 1424. Altri autori<sup>(6)</sup>, appunto perché sono d'accordo circa l'epoca della costruzione, individuano in Zuanne Bon lo scultore-architetto di Ca' Foscari fino al piano nobile compreso, mentre sostengono, forse basandosi sulla uniformità di stile, che l'ultimo piano fu completato dal figlio Bartolomeo su invito dello stesso Doge. Si sa inoltre che nel 1452 il Doge Foscari lo rifabbricò<sup>(7)</sup> in più magnifica maniera trasportandolo: « *dal loco ove hora è la corte al canton del rio sopra Canal Grande, che va a S. Pantalon, ove hora si vede lasciando il cortile di dietro, ove prima era essa casa* » (Tassini). Certo è che, se il Foscari, invece di farne so-praelevare l'ultimo piano, lo fece abbattere e ricostruire può senz'altro per l'anno d'acquisto averne interamente curato l'esecuzione Bartolomeo. Per concludere importa relativamente se Zuanne curò l'esecuzione dei primi due piani di Ca' Foscari o se il figlio Bartolomeo fu invece l'artefice di tutto il palazzo o solo dell'ultimo piano, resta il fatto che certamente lo stesso pensiero architettonico, proprio dei Bon, ne guidò il compimento, tanto più se ricordiamo che entrambi lavorarono anche in Palazzo Ducale sotto il dogado dello stesso Foscari.

Analizzando oggi il complesso, possiamo distinguervi tre zone costruite in epoche successive. La porzione di Ca' Foscari che si affaccia sul Canal Grande e sul Rio di S. Pantalon fino alla quarta finestra compresa, completata, come abbiamo visto, prima della metà del XV secolo, è rimasta pressoché integra, salvo un intervento poco felice del 1847 che modificò le finestre gotiche, tipiche del piano terra, allungandole secondo lo stile delle aperture del primo piano. L'edificio che da qui arriva fino al cortile e che incorpora anche il ramo scale è stato, alla fine del secolo XVII, o radicalmente mutato o preferibilmente aggiunto alla precedente parte gotica, già esaminata, come attesta pure lo stacco del coperto. Una più tarda costruzione, in parte recentemente sopraelevata, ha rimpicciolito il cortile retrostante di Ca' Giustinian e, affacciandosi sul cortile di Ca' Foscari una volta libero su tre lati, ne ha incorporato il muro perimetrale che doveva dividere i cortili dei due palazzi.

La parte di Ca' Giustinian dai Vescovi, propriamente detta, esclusa cioè l'appendice sul cortile, sembra sia originaria e altrettanto potremmo dire per il suo schema distributivo, salvo piccole modifiche apportate ad alcune stanze ai lati della sala, che assume al secondo piano la caratteristica forma ad L, evidente anche all'esterno nel prolungarsi della polifora.

Non vi è dubbio che, come ora si accede al secondo piano nobile mediante una scala scoperta che si svolge a due rampe nel cortile retrostante, così si doveva accedere al primo piano mediante un'altra scala, della quale non vi è più traccia, nel cortile piccolo prospiciente Calle Giustinian e con ingresso dalla stessa.

In Ca' Foscari, per le aggiunte secentesche, non è facile rintracciare



Ca' Foscari e Ca' Giustinian dai Vescovi. Pianta del II<sup>o</sup> piano.

lo schema originario. Per quanto l'osservazione delle vecchie murature non ce lo confermi, potremmo ammettere che il pozzo luce adiacente all'attuale ramo scale, sia il resto di un più vasto cortile interno tangente alla sala centrale, dal quale probabilmente si accedeva al primo piano, e che lo schema fosse ad L con il suddetto cortile incorporato. Due soluzioni d'angolo, costituite da una serie di conci in pietra, presupposti originari e reperiti al piano terra ai lati del vano scala, ci porterebbero ad affermare che trattavasi invece di due edifici distinti e che la sala di quello retrostante, per una trave inserita nella muratura, avesse la forma ad L che riscontriamo anche nell'altra sala che si affaccia sul canale.

Il rifacimento secentesco ha certamente cambiato questi presumibili schemi, rimpicciolendo il cortile interno suaccennato e collocando nel

cortile retrostante la suntuosa scala esterna che, svolgendosi addossata sul muro di cinta lungo il Rio di S. Pantalon e sulla facciata posteriore, arrivava al primo piano e parimenti al secondo, come ci testimoniano chiaramente sia la Stampa del Coronelli della fine del 1600, sia un quadro della Scuola Veneziana del XVIII secolo<sup>(8)</sup>.

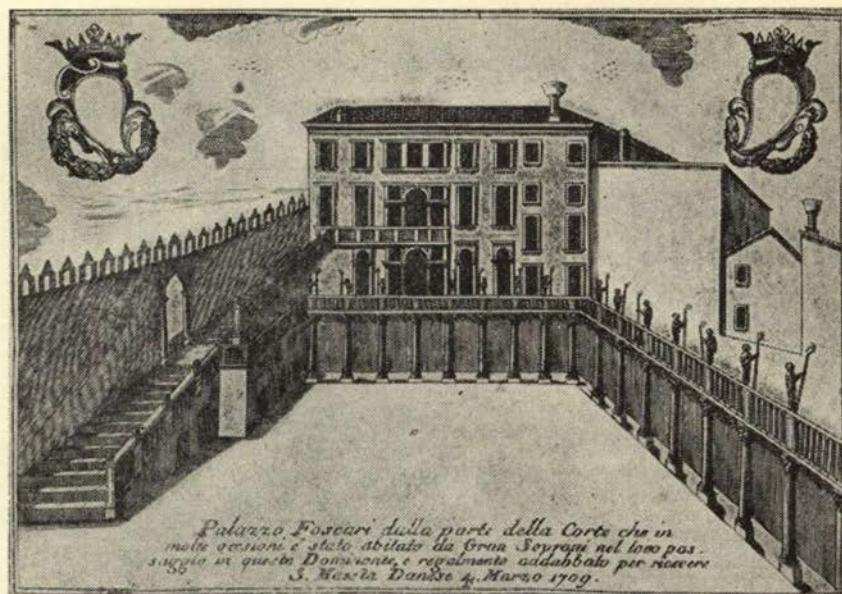
Ammesso che lo schema attuale di Ca' Foscari ricalchi in parte quello originario, esso si differenzia da quello di Ca' Giustinian: infatti, mentre in questo, oltre al cortile retrostante, anche quello laterale è trattato come corte d'ingresso con scala esterna, in Ca' Foscari abbiamo un unico ampio cortile retrostante con ingresso da terra e da canale.

Anche per Ca' Foscari gli ambienti che hanno subito interventi maggiori, spostamenti di muri o aggiunte di divisorii, sono quelli laterali alla sala centrale che ha sul Canal Grande il sontuoso loggiato gotico con otto aperture e sul lato opposto, verso il cortile, la trifora secentesca. Con l'abolizione della scala esterna, si è resa necessaria la costruzione di un'unica scala interna che disobbligasse tutti i piani, non solo di Ca' Foscari ma anche di Ca' Giustinian, già messa in comunicazione, pare nel tardo 1500, col precedente palazzo. Coesisteva alla scala esterna una piccola scala interna che univa il primo piano al secondo<sup>(9)</sup>. Anche oggi, essendo stato adattato il piano terra di Ca' Giustinian a Teatro Universitario, si preferisce, per accedere ai piani superiori, abbandonare il percorso esterno e servirsi della scala interna menzionata.

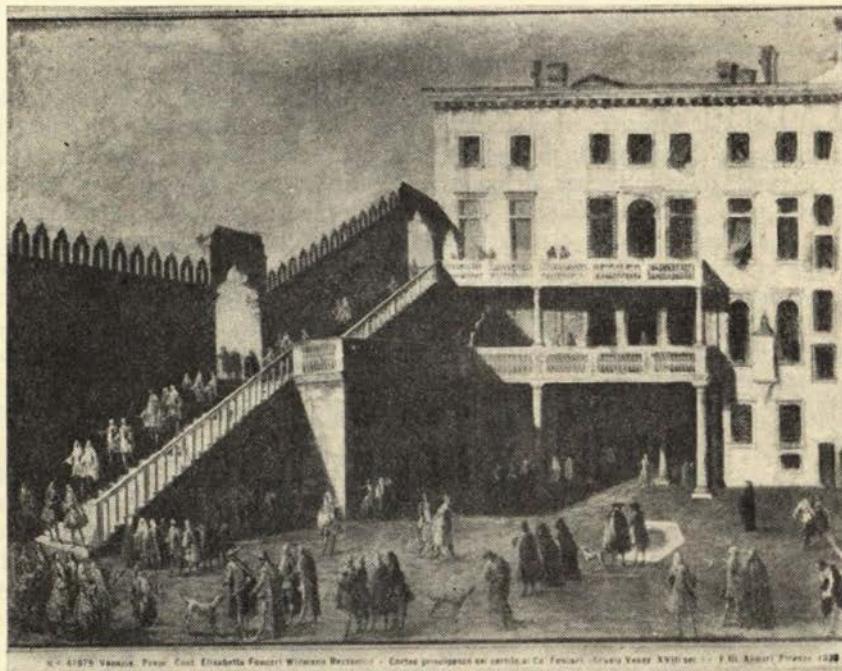
È bene soffermarci ad esaminare i cortili retrostanti, specialmente quello di Ca' Foscari, benchè notevolmente cambiato. Assieme alla scenografica scala scoperta, che portava ai primi due piani e che terminava in due ampi loggiati aperti, è stato demolito un edificio ad essa sottostante, forse adibito alla servitù e che funzionava da portineria, composto di piano terra e di un ammezzato. Il muro di cinta lungo il Rio di S. Pantalon, che seguiva per l'ultimo tratto l'inclinazione della scala, è stata rettificata e sono perciò scomparsi i due ampi balconi gotici che si affacciavano sul canale, rispettivamente all'altezza del primo piano e del secondo. Il cortile era lastricato a disegno con intercluse fasce in vivo, parte delle quali sembra siano state impiegate per la pavimentazione del Rio Terrà S. Leonardo a Cannaregio; dei due pozzi allora esistenti uno è scomparso<sup>(10)</sup>. La porta da terra sopra la quale è scolpito lo stemma dei Foscari è originale; essa è coronata da merlature che corrono lungo tutto l'alto muro di cinta e che dovevano certamente esistere anche sulla muraglia di Ca' Giustinian; queste ci ricordano decorazioni analoghe, che si ritrovano in esempi consimili, come quelle intercluse nel muro perimetrale di un edificio sulla Riva degli Schiavoni e nella Corte Amadi ai Miracoli.

Non così importante per dimensioni, ma altrettanto suggestivo, è il cortile retrostante di Ca' Giustinian dai Vescovi, lastricato in cotto a spina di pesce, al centro del quale c'è un pozzo che poggia su una base tronco piramidale rovesciata. La scala con gradini in pietra a massello è sostenuta da archi degradanti e si svolge su due rampe quasi ad angolo retto; è certo che la parte di edificio ad essa sottostante, adiacente al palazzo, fu aggiunta di recente murando gli archi che la sostenevano.

Osservando i due palazzi sul Canal Grande notiamo che la facciata di Ca' Giustinian è un rettangolo adagiato sul lato lungo, che caratterizza



Ca' Foscari e il cortile retrostante suntuosamente addobbato alla fine del XVII<sup>o</sup> secolo.  
Da V. Coronelli. (Foto Museo Correr).



Ca' Foscari. Facciata sul cortile. Da un dipinto della Scuola Venezia del XVIII<sup>o</sup> secolo.  
(Foto Böhm).



Ca' Foscari e il complesso Ca' Giustinian. Facciata sul Canal Grande. (Foto Mattiazzo).

con la sua edilizia di serie la continuità parietale; quasi un quadrato è quella di Ca' Foscari, severamente simmetrica. La fronte di Ca' Foscari è composta di tre parti: il loggiato, che qui occupa la sola zona centrale, ci avverte della presenza della sala, mentre i corpi laterali prevalentemente pieni, « *torreselle* », ci indicano i due ambienti ad essa affiancati.

« *Se nel fondaco — dice il Bettini — il ritmo dei portici e delle logge si risolveva in una cadenza monodica unitaria, rimata ad una sola rima, nel Palazzo Foscari l'interrompersi ed il variare dei motivi lineari delle polifore consentono al ritmo più vario e complesso rimando di dissidenze, di accelerazioni, di riprese, di cesure; così che l'occhio scorrendo su queste superfici come la mano tra le corde di un'arpa può ricavarne lenti rintocchi ai lati e un più fitto e rapido arpeggio, un più continuo vibrare di armoniche al centro* ».

L'equilibrio tra le parti che compongono la facciata di Ca' Foscari è reso meglio al terzo piano che in quelli sottostanti, dove ad una ampia parte centrale vuotata dalle polifore si affiancano le altre due chiuse, forse troppo brevi, che ne concludono il ritmo. Vi è un graduale crescendo di importanza nell'intreccio geometrico degli archi delle polifore, per una voluta differenziazione nei vari piani fino ad arrivare al secondo piano nobile; questo fatto, più faticoso per Ca' Foscari, appariva forse più evidente prima della trasformazione delle aperture del piano terreno, in parte ancora esistenti in Ca' Giustinian, trasformazione di cui abbiamo già parlato. I conci angolati con semicolonna inglobata che delimitano l'edificio,

la scelta di cornici orizzontali in pietra, la larga fascia dello stemma, lo stesso sviluppo orizzontale delle polifore e l'aggetto del coperto, reso più evidente dalle ravvicinate mensole di sostegno, ci sembrano accentuare in Ca' Foscari la forma alquanto schiacciata, solo in parte corretta dalle finestre a sesto acuto piuttosto allungate che danno al complesso le sole cadenze verticali. Le aperture delle polifore sono in numero pari e la colonna centrale ne determina la simmetria. Il motivo geometrico a quadrilobi dà ai loggiati una notevole grandiosità, ma l'efficacia ne resta sminuita quando si osservino le aperture isolate, quasi incomplete, ai lati.

Nel 600 furono rinnovati i poggioli, una volta certamente più traforati e decorati degli attuali, che ora alterano in parte l'integrità della mole. La loggia del piano nobile è simile a quelle di Palazzo Ducale, mentre il traforo fantasioso dell'ultimo piano ci ricorda quelli della Ca' d'Oro (<sup>11</sup>). In entrambi i palazzi, sono notevoli alcuni capitelli, provvisti di teste di cherubino uscenti dal mezzo del fogliame; la fattura degli stessi, che ritroviamo nell'atrio di Palazzo Ducale, fece sorgere appunto l'idea, che i Bon fossero gli artefici del complesso.

È quasi certo che, tra la fine del secolo XIV e il principio del secolo XV, già esisteva un edificio basso fiancheggiato da torri, probabilmente di antica costruzione, certamente conspicuo se nel 1429 la Signoria lo acquistava dalla Famiglia Giustinian, proprietaria anche dei due contigui palazzi, per 6500 ducati, per farne dono a Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova, il quale si era fatto onore in alcune imprese guerresche (<sup>12</sup>).

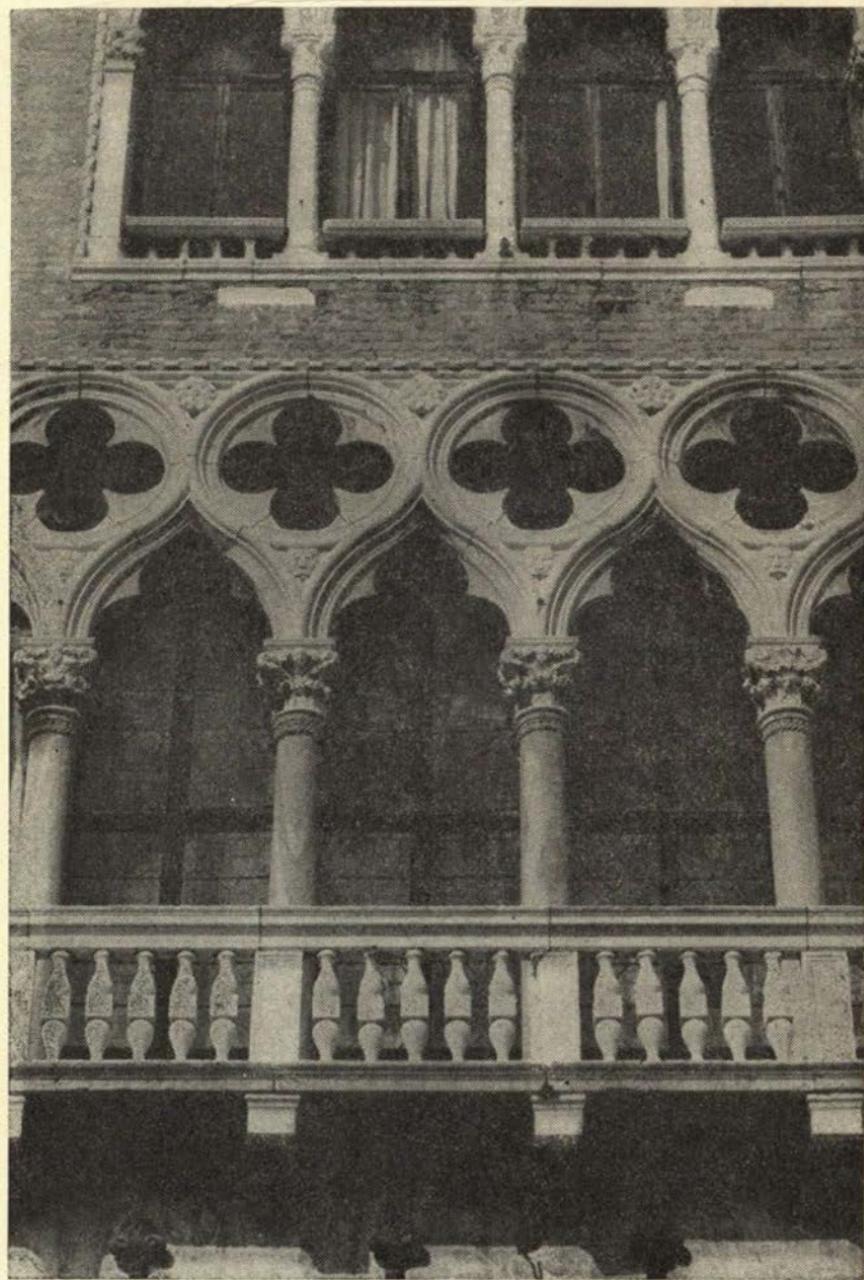
Una notizia antecedente, del 1428, probabilmente per un restauro al suddetto edificio, si riferisce ad un pagamento fatto dalla « Commissaria di Lodovico Giustinian a Mastro Johannij de Stamatij carpentario et murario, per riparazione della casa granda dei Giustinian a S. Pantalon » (Paoletti).

Nel 1438 la « casa delle due torri » (<sup>13</sup>) fu confiscata al suddetto Marchese, dimostratosi poi nemico di Venezia, e il 23 Novembre dell'anno dopo (Sanudo) fu donata al Conte Francesco Sforza, al quale veniva tolta nel 1447 per passare qualche anno dopo, precisamente nel 1452, in proprietà del Doge Francesco Foscari, che l'acquistava all'incanto.

Ci sembra bene, a questo punto, aprire una parentesi e dire una parola sulla vita del Foscari. Egli nacque in Egitto verso il 1374 (<sup>14</sup>) da Nicolò da S. Simeone Piccolo, colà esiliato, e da certa Cataruzza. Il padre, una volta rimpatriato, ottenne il feudo di Noventa e di Zelarino presso Mestre dal Re di Boemia con titolo « comitale ». Francesco entrato nella vita pubblica, fu eletto a 27 anni membro delle quarantie e a 31 avogadore di comun; quarantenne fu insignito della porpora procuratoria de citra. Esponente del patriziato veneziano, sostenne durante il suo dogado, uno fra i più lunghi, la politica dell'espansione in terraferma. Il 23 Ottobre 1457 un decreto del Consiglio dei dieci sentenziò la sua deposizione data la sua età ormai avanzata: aveva 83 anni e non curava più come un tempo gli affari pubblici, avvilito anche dalle vicissitudini di Jacopo, uno dei suoi figli, accusato dell'uccisione di Ermolao Donato, capo del Consiglio dei dieci, e per questo più volte posto al confino e costretto a morire lontano dalla patria. Dovette però rimanere in Palazzo Ducale anche se deposto dall'incarico fino al 27 ottobre, attendendo che fosse messa a



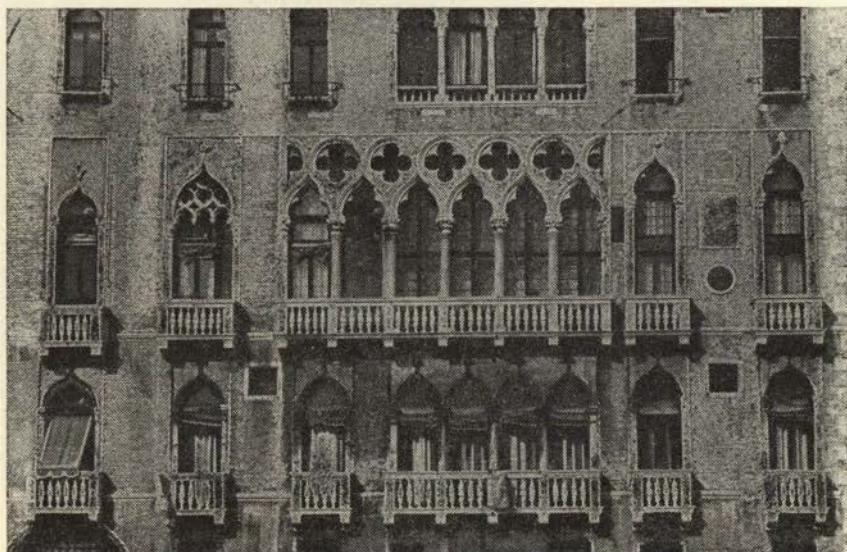
Ca' Foscari. Facciata sul Canal Grande. (Foto Mattiazzo).



Ca' Giustinian dai Vescovi. Particolare della polifora. (Foto Talamini).

punto la sua Ca' Foscari, dove mancavano perfino i serramenti. Comovente fu la manifestazione di affettuosa pietà offertagli dal popolo, quando egli, noncurante dei suggerimenti del fratello Marco che lo consigliava di montar in barca « *per la scala de sotto a coverto* », volle discendere la scala principale per la quale era asceso in dogado, mostrandosi, seppur vecchio, uomo di carattere fermo e risoluto. E ancor più, vorremmo dire, alquanto ambizioso, se per rendere la già menzionata « *casa delle due torri* » più importante dell'attigua Ca' Giustinian e per distinguerla dalla stessa, la fece emergere, come ci testimonia anche la Pianta di Jacopo de' Barbari del 1500, « *rifabbricandola variandone la posizione* » (Pietro Paolletti) o « *aggiungendovi un terzo ordine* » (Fontana). Tale infatti appare ai nostri giorni la parte affacciata al Canal Grande.

Nel corso dei secoli successivi, sino alla metà dell'800, il Palazzo restò proprietà della Famiglia Foscari, come da documenti consultati (¹⁴). Lo si trova denunciato per la prima volta nella redecima del 1514 come casa di proprietà di Francesco Foscari e Fratelli (¹⁵). Nel 1528 interviene una divisione, riconfermata nelle successive rededime del 1537, 1566 e 1582, riguardante il « *Soler di sopra* » e il « *Soler de basso* », subentrando a Francesco Foscari e Fratelli, da una parte Alvise, Federigo e Jacopo (¹⁶), dall'altra Francesco e Lunardo (¹⁷). I Giornali dei Traslati (¹⁸) del 1615 attestano un'ulteriore divisione per il « *Soler de basso* » fra Elena Foscari, Isabetta e Cecilia. Risulta che nel 1661 Alvise Foscari, rimasto unico erede dell'intero Palazzo, l'abbia affittato ai Principi di Brunswick, « *con il comodo di molti mobili* » (¹⁹). Nel secolo successivo i Foscari tornano ad abitarlo, come è attestato dalle notifiche di Alvise Sebastiano nella redecima del 1711 e in quella del 1740 (²⁰) di Francesco suo figlio. Il 26



Ca' Giustinian dai Vescovi. Particolare del prospetto sul Canal Grande. (Fto Talamini).

gennaio del 1750 il palazzo andò soggetto ad incendio (Tassini), e nel 1846 fu venduto al Municipio di Venezia che lo destinò a caserma (<sup>21</sup>); nel 1847 fu restaurato e adibito a scuole tecniche (<sup>22</sup>).

Nel 1867 lo stesso Municipio promosse la creazione della Scuola Superiore di Commercio, restaurandolo nuovamente. La scuola, fondata nel 1868 (<sup>23</sup>) assunse nel 1933 il nome di « Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali », e più recentemente di Istituto Universitario di Economia e Commercio e Lingue e Letterature Straniere. In relazione alle necessità dell'Istituto, sono state attuate alcune modifiche interne all'edificio. Nel 1936, in una prima sistemazione, Carlo Scarpa divide la sala al primo piano ricavandovi l'aula per le conferenze con chiusure lignee a tutta altezza che possono scorrere e ripiegarsi a libro così da poter mostrare la sala nell'ampiezza originaria. Realizza pure l'aula magna al secondo piano con una galleria in legno per gli studenti, galleria che sarà tolta dallo stesso Scarpa in un restauro successivo del 1954 e sostituita con un passaggio in legno e vetro con soffittatura ribassata provvista di elementi portanti con capitelli a V, che danno all'aula un ricco tocco organico con evidenti reminiscenze wrightiane ambientate in un clima veneziano; tali elementi portanti ci ricordano infatti lo schema costruttivo della polifora gotica ad essi antistante e che superbamente si rispecchia sul vetro di chiusura.

In queste sistemazioni è evidente la ricerca di far rivivere gli ambienti adattandoli all'uso attuale, ben diverso dal primitivo, senza toccare per quanto possibile la struttura originaria dell'edificio.

Ignoriamo l'epoca precisa della costruzione dei palazzi Giustinian. Alcuni autori pensano al secolo XIV (<sup>24</sup>), altri suppongono che siano stati eretti intorno alla metà del secolo XV (<sup>25</sup>), basandosi su una deliberazione del Senato (<sup>26</sup>) dove si legge che il 29 ottobre 1451 Nicolò e Giovanni Giustinian qd. Bernardo ottennero di comperare a prezzo di stima una cassetta piccola e vecchia che impediva la fabbrica da essi incominciata a S. Pantalon sul Canal Grande.

Pare che Giustiniano e Giustino, Imperatori di Bisanzio, fossero i progenitori della famiglia Giustinian. Giustino passò nel 670 circa in Istria, dove fondò Giustinopoli, e poi a Malamocco, per arrivare infine a Venezia (<sup>27</sup>).

Notizia curiosa che ci sembra opportuno ricordare è quella circa l'appellativo « *dai Vescovi* » dato ai Giustinian per distinguerli dagli altri Giustinian dalle Zogie. Nel secolo XII il ramo stava per estinguersi: tutti i componenti di sesso maschile erano morti nella guerra contro l'Imperatore d'Oriente Emanuele; rimaneva, unico superstite, un Nicolò, monaco in un convento al Lido. Con licenza pontificia lo si trasse dal chiostro e gli fu data in moglie Anna Michiel, figlia dello stesso Doge. Avuti alcuni figli, Nicolò si ritirò nuovamente in convento e la di lui moglie prese il velo. Senza questo fatto insolito non sarebbe nato Lorenzo, primo patriarca di Venezia, canonizzato poi nel 1690, nonché tanti altri prelati, santi e mitrati, per cui questa famiglia si chiamò « *dai Vescovi* ».

Una prima denuncia, conservata all'Archivio di Stato, riguardante i palazzi Giustinian, risale alla redecima del 1514. Ne è autore Francesco Giustinian fu Zuanne: « *una chaxa grande da stazio posta ne la contra'*

*de San Pantaleon sopra chanal grande nela quale io abito »* (²⁷). Il valore indicato è quello di 139 ducati.

Nella redecima successiva, del 1537, ne risultano eredi i figli Bernardo, Daniele, Piero e Marco, come appare dalla denuncia di Bernardo figlio di Francesco: « *nella contrada di S. Pantaleon il soler di mezo della casa grande da statio dove io habito, qual soler è pro indiviso fra la commissaria del qd. Daniele fo mio fratello et mi; item il soler di sopra di detta casa, qual è pro indiviso fra i miei fratelli et mi et essa Commissaria; quali tutti doi soleri insieme con il mezado da basso della ditta casa sono alle decime in nome del qd. Messer Francesco, fo Messer Zuanne, fo nostro padre . . .* » (²⁸).

Negli anni successivi subentrano parzialmente nell'eredità i membri di un altro ramo della famiglia, quello già menzionato « *dai Vescovi* » (²⁹), quando un Francesco (dai Vescovi), figlio di Antonio, eredita dalla Commissaria Daniele (³⁰), e Daniele ed Antonio figli dello stesso Francesco ereditano dal padre e da Bernardo (³¹). L'altra parte dell'eredità viene raccolta da un Francesco figlio di Piero. Le denunce del 1566 rivelano che Antonio, del ramo « *dai Vescovi* », ha affittato la propria porzione di eredità, cioè « *una casa da stazio in due soleri* », a Messer Mario Calergi; Francesco la propria, cioè « *il soler de basso* », a Iseppo Michiel (³²). Negli anni successivi i Giustinian tornano ad abitare le loro case. Il Catastico dell'anno 1661 (Sestiere Dorsoduro, Parrocchia S. Pantalon, R. 424) dà per il campiello degli Squellini quattro case proprie ed abitate dai Giustinian: le prime due da Faustino e da Francesco discendenti da Piero, mentre le altre due da Francesco e da Piero del ramo dai Vescovi. I successivi passaggi di proprietà non aggiungono nulla di nuovo a questa situazione; tralasciamo quindi gli analoghi dati reperibili alle successive redenzioni degli anni 1712 e 1740.

Festeggiamenti meravigliosi spesso rallegrarono Venezia in occasione della visita o del soggiorno di ospiti illustri, che venivano per godere del favoloso ambiente veneziano, preferendo spesso rimanere ospiti di famiglie patrizie in palazzi i cui interni sfarzosi e sontuosamente addobbati non sfiguravano certo con quelli delle loro abituali dimore.

Una deputazione di quattro nobili espressamente eletti dal Governo aveva il compito ufficiale di organizzare il programma di tali festeggiamenti, che comprendeva: la festa da ballo, il banchetto, il teatro, la visita alla armeria di Palazzo Ducale, e perfino la partecipazione con diritto di voto ad una seduta del Maggior Consiglio. Si aggiungevano, secondo la stagione, altri trattenimenti come la Regata, la caccia dei tori, la guerra dei pugni e le processioni (³³). Una fra le più sontuose accoglienze fatte dalla Repubblica a persona illustre fu quella del 1574, in occasione del soggiorno a Venezia di Enrico III Re di Polonia, figlio di Caterina de' Medici, che fu ospite, assieme alla moglie Eleonora di Francia, di Pietro Foscari, il cui palazzo era stato per l'occasione decorato con una profusione « *di broccati, di velluti cremisini e di riccio sopra riccio* » (Fontana). Cortei sfarzosi ed una gondola bordata d'oro e scortata da quaranta palischermi erano stati inviati ad incontrare il futuro Re di Francia qui di passaggio, che, per la morte del fratello Carlo IX, era stato richiamato in patria dalla Polonia. Assieme al Doge sul bucintoro egli raggiunse trionfalmente Ca' Foscari;

in suo onore vi fu la regata e più tardi fuochi d'artificio, mentre le due quinte del Canal Grande furono illuminate da una serie di lumi che si componevano in forme diverse (36).

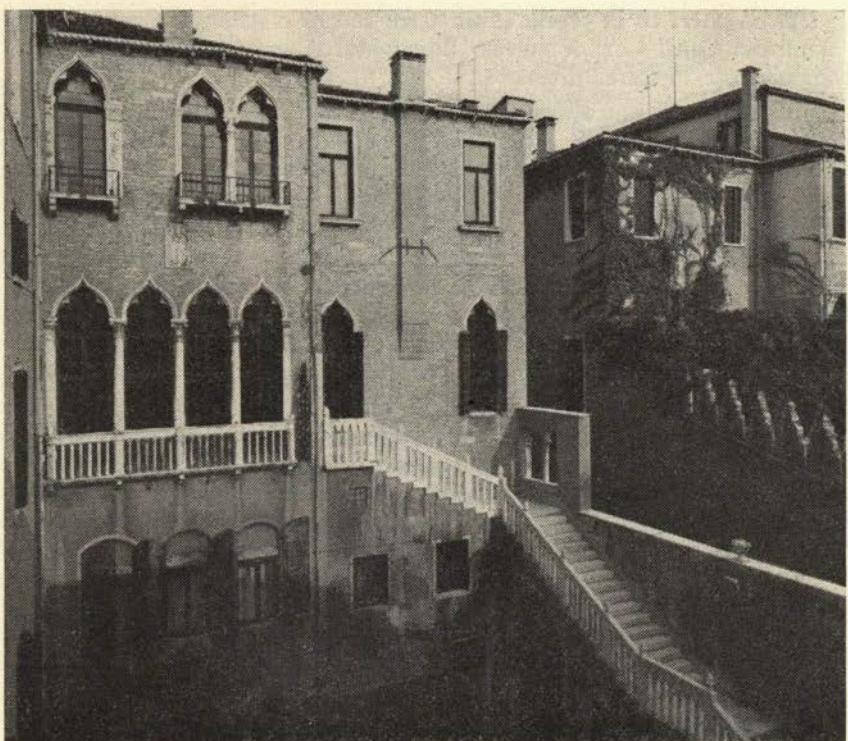
Altri sovrani che alloggiarono a Ca' Foscari furono nel 1661 i Duchi di Brunswick, nel 1687 i Marchesi di Brandeburgo, nel 1692 Augusto II Re di Polonia, nel 1709 Federico IV Re di Danimarca (in tale occasione appunto venne pomposamente addobbato il cortile come scorgesi nella stampa del Coronelli) e nel 1717 Augusto IV Re di Polonia.

Ci resta inoltre una descrizione delle feste che si svolsero a Palazzo nel 1513 in occasione delle nozze di Federico Foscari con una figlia di Giovanni Venier (37) e si sa pure che nel 1747 vi fu una festa di tori nel cortile del Palazzo con scalinate e palchi « *dovendo pagare un tanto chiunque voleva entrare et appagare la propria curiosità* » (38).

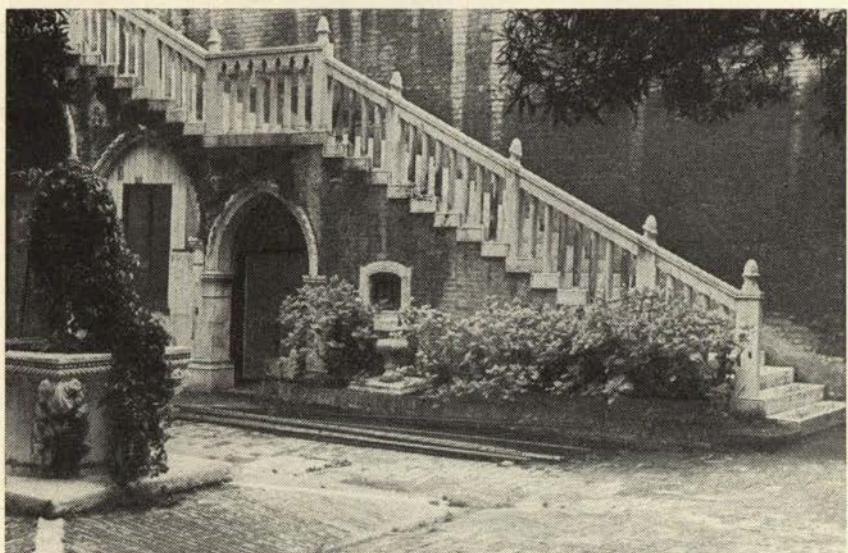
Tali festeggiamenti, ai quali prendeva parte la cittadinanza come comparsa coreografica, diventarono un'arte di governo per dissimulare col grande sfarzo la decadenza che già si preannunciava; il loro ricordo, assieme all'ambiente dove si svolsero, fu conservato da Gabriel Bella, fra le cui tele una illustra appunto l'ingresso di Enrico III a Venezia, che doveva essere rimasto vivo e indimenticabile nella fantasia popolare.



Ca' Foscari. Facciata sul cortile. (Foto Ferruzzi).



Ca' Giustinian dai Vescovi. Facciata retrostante. (Foto Ferruzzi).



Ca' Giustinian dai Vescovi. Cortile retrostante, particolare. (Foto Talamini).

## NOTE

- (<sup>1</sup>) *Venezia monumentale e pittoresca* - Gianiaco Fontana - 1845, pag. 183.
- (<sup>2</sup>) *L'edilizia gotica veneziana* - Paolo Maretto - Saverio Muratori - 1960, pag. 57.
- (<sup>3</sup>) *L'edilizia gotica veneziana* - Paolo Maretto - Saverio Muratori - 1960, pag. 56.
- (<sup>4</sup>) *Venezia* - Sergio Bettini - 1959, pag. 30.
- (<sup>5</sup>) *Le fabbriche più cospicue di Venezia* - Leopoldo Cicognara - 1815, Volume I<sup>o</sup>, pag. 136.
- (<sup>6</sup>) *Il palazzo del doge Francesco Foscari* - Ignazio Newmann de' Rizzi - 1862, e *Venezia monumentale e pittoresca* - Gianiaco Fontana - 1845, pag. 45.
- (<sup>7</sup>) *Il rinascimento in Venezia* - Pietro Paoletti - 1893, pag. 30, e *Curiosità veneziane* - Giuseppe Tassini - 1887, IV<sup>a</sup> Ed., pag. 286.
- (<sup>8</sup>) Già proprietà di Elisabetta Foscari Widmann Rezzonico.
- (<sup>9</sup>) *Venezia monumentale e pittoresca* - Gianiaco Fontana - 1845, pag. 46.
- (<sup>10</sup>) *Venezia monumentale e pittoresca* - Gianiaco Fontana - 1845, pag. 45.
- (<sup>11</sup>) *Il rinascimento in Venezia* - Pietro Paoletti - 1893, pag. 30.
- (<sup>12</sup>) *Il rinascimento in Venezia* - Pietro Paoletti - 1893, pag. 30.
- (<sup>13</sup>) *Il rinascimento in Venezia* - Pietro Paoletti - 1893, pag. 30.
- (<sup>14</sup>) Archivio di Stato - Venezia.
- (<sup>15</sup>) Savi alle Decime, Condizioni. S. Pantalon 101. b. 56-57.
- (<sup>16</sup>) Ibidem, Quaderni delle Fie, reg. 1470, c. 49.
- (<sup>17</sup>) Ibidem, c. 352.
- (<sup>18</sup>) Ibidem, R. 1258, c. 72.
- (<sup>19</sup>) Ibidem, Catastico, DD., Reg. 293.
- (<sup>20</sup>) Ibidem, Condizioni, DD. 436, b. 293. Ibidem, Condizioni, DD. 960, b. 329.
- (<sup>21</sup>) *Curiosità veneziane* - Giuseppe Tassini - 1933, VI<sup>a</sup> Ed., pag. 256.
- (<sup>22</sup>) *Venezia monumentale e pittoresca* - Gianiaco Fontana - 1845, pag. 49.
- (<sup>23</sup>) *Venezia e il suo estuario* - Giulio Lorenzetti - 1963, pag. 624 e *Guida di Venezia* - Pompeo Molmenti - 1881, pag. 412.
- (<sup>24</sup>) *Venezia monumentale e pittoresca* - Gianiaco Fontana - 1845, pag. 184.
- (<sup>25</sup>) *Alcuni palazzi ed antichi edifici in Venezia* - Giuseppe Tassini - 1879, pag. 182.
- (<sup>26</sup>) Senato Terra, R. 3, c. 6 tergo.
- (<sup>27</sup>) X Savi alle Decime, Redecima 1514, Condizioni, DD. n. 53, b. 56.
- (<sup>28</sup>) Ibidem, Redecime 1537, Condizioni, Dorsoduro n. 759, b. 103.
- (<sup>29</sup>) Cfr. Barbaro, Arbori ecc., c. 465 e 477.
- (<sup>30</sup>) Ibidem, Fia Redecima 1537, c. 94.
- (<sup>31</sup>) Ibidem, Traslati, R. 1240, c. 77.
- (<sup>32</sup>) Ibidem, Redecima 1566, Condizioni, Dorsoduro n. 782, ed 837.
- (<sup>33</sup>) *I Dogi di Venezia nella vita pubblica e privata* - Andrea da Mosto - 1960, pag. 162.
- (<sup>34</sup>) *Curiosità veneziane* - Giuseppe Tassini - 1887, pag. 346.
- (<sup>35</sup>) *Le feste veneziane* - Bianca Tamassia Mazzarotto - 1961, pag. 307.
- (<sup>36</sup>) *Le feste veneziane* - Bianca Tamassia Mazzarotto - 1961, pag. 307.
- (<sup>37</sup>) *I diari* - Marino Sanuto - Vol. XVI, pag. 28.
- (<sup>38</sup>) *Manoscritto Cicogna - Costumanze Veneziane*, 2991.

## BIBLIOGRAFIA

- Francesco Sansovino - *Venetia città nobilissima*. Con aggiunte di Giustiniano Martinoni. Libro IX, III<sup>a</sup> Ed., 1663.
- Leopoldo Cicognara - *Le fabbriche più cospicue di Venezia*. Tipografia di Alvisopoli, 1815.
- Manoscritto Cicogna - *Costumanze veneziane* - 2991. (Biblioteca del Museo Correr).
- Ermolao Paoletti - *Il fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute ed i costumi veneziani*. Vol. III, Tommaso Fontana Ed., Venezia, 1840.
- Gianiacopo Fontana - *Venezia monumentale e pittoresca*. Giuseppe Kier Editore, Venezia, 1845.
- Pietro Selvatico - *Sulla architettura e sulla scultura in Venezia*. Paolo Ripamonti Carpano Ed., Venezia, 1847.
- P. Selvatico - V. Lazari - *Guida di Venezia*. 1852.
- John Ruskin - *The stones of Venice*. London, 1858.
- Ignazio Neumann de' Rizzi - *Il palazzo del Doge Francesco Foscari s. n. t. Per le nozze Morosini-Costantini*. Venezia, Tipografia del Commercio, 1862.
- Giuseppe Tassini - *Alcuni palazzi ed antichi edifici*. Venezia, Tipografia M. Fontana, 1879.
- Pompeo Molmenti - *Guida di Venezia* - Tip. S. Antonelli, Venezia, 1881.
- Marino Sanuto - *I diarii*. Tomo XVI, Stefani-Barozzi Editori, Venezia, 1886.
- Pietro Paoletti - *Il rinascimento in Venezia*. Ongania - Naya Editori, Venezia, 1893.
- Caterina Chiminelli - *Le scale scoperte nei palazzi veneziani*. In Ateneo Veneto, 1912.
- Giuseppe Tassini - *Curiosità veneziane*. Giusto Fuga Ed., Venezia, 1915.
- Egle Renata Trincanato - *Venezia minore*. Edizione del Milione, Milano, 1948.
- Egle Renata Trincanato - *La casa patrizia veneziana e il suo rapporto con l'ambiente*. Off. Grafiche F. Garzia, Venezia, 1953.
- Giulio Lorenzetti - *Venezia e il suo estuario*. Istituto Poligrafico dello Stato, 1956.
- Saverio Muratori - *Studi per una operante storia urbana di Venezia*. Istituto Poligrafico dello Stato, 1959.
- Sergio Bettini - *Venezia*. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1959.
- P. Maretto - S. Muratori: *L'edilizia gotica veneziana*. Istituto Poligrafico dello Stato, 1960.
- Andrea da Mosto - *I Dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*. A. Martello Ed., Milano, 1960.
- Bianca Tamassia Mazzarotto - *Le feste veneziane*. Sansoni Ed., Firenze, 1961.

## • **Vità di Ca' Foscari**

### **I laureati della sessione autunnale 1964**

#### **Nella facoltà di economia e commercio**

BERNARDI Ulderico Mauro - Oderzo (Treviso), Via Roma, 18: *Analisi e prospettive della situazione industriale nella provincia di Treviso*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

BISOTTO Franco - Mestre (Venezia), Via G. Gozzi, 2: *Crisi attuale dei porti italiani*, relatore prof. Antonio Santarelli.

CATTINA Antonio - Brescia, Via Trento, 29: *La struttura economica della Provincia di Brescia*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

CECCATO Alessandra - Vicenza, Ponte Furo, 2: *Il controllo statistico della qualità nella fabbricazione di un cilindro per compressore*, relatore prof. Bernardo Colombo.

CESARO Pier Luigi - S. Margherita d'Adige (Padova), Via Umberto, 64: *Il talco e i suoi impieghi*, relatore prof. Antonio Santarelli.

DAL PRA' Giulio - Schio (Vicenza), Via Rossini, 1: *Lo sviluppo industriale di Valdagno*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

DARIO Benito - Sorio di Gambellara (Vicenza): *Un metodo per una stima a priori dei depositi bancari e per una programmazione di massima del loro investimento*, relatore prof. Mario Volpato.

DRAGHI Domenico - Montagnana (Padova), Via Carraresi, 23: *Il problema dei costi nell'industria laniera*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

FANTON Bruno - Vicenza, Via Macchiavelli, 18: *La politica degli investimenti degli Istituti Speciali di Credito Agrario*, relatore prof. Tancredi Bianchi.

FAUSTINI Gino - Venezia, S. Elena, Viale Piave, 20: *L'agricoltura italiana nella fase di decrescente disponibilità di mano d'opera*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

FEDRIGONI Antonio - Verona, Corte Farina, 4: *L'industria veneta della carta della II<sup>a</sup> dominazione austriaca all'unità*, relatore prof. Daniele Beltrami.

FRANK Mario - Venezia, S. Marco, 2053: *Il quartiere urbano di Marghera*, relatore prof. Luigi Candida.

FREGONESE Guido - Padova, Via S. Sofia, 21: *La zona industriale di Padova*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

MARRA Antonio - Treviso, Via Roma, 31: *Tecnica e rischi di una banca nei confronti degli operatori con l'estero*, relatore prof. Tancredi Bianchi.

MONDIN Roberto, Venezia, Cannaregio, 3027/C: *La Biennale di Venezia: Indagine statistica con particolare riferimento ai prezzi per unità di superficie dei quadri esposti*, relatore prof. Bernardo Colombo.

MUSOLLA Paolo - Pordenone, Via Revedole, 25: *Lo sviluppo industriale di Pordenone dal 1900 ad oggi*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

MUSU Ignazio - Lido - Venezia, Via F. Morosini, 14: *I modelli di sviluppo come strumenti di politica regionale*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

NACCARI Franco - Venezia, S. Marina, 6075: *Sulle tecniche reticolari nella programmazione*, relatore prof. Mario Volpato.

PANZERA Filippo - Treviso, Viale Bixio, 57: *Geografia dell'industria manifatturiera in provincia di Treviso*, relatore prof. Luigi Candida.

PUSINICH Giovanni - Venezia, S. Croce - Corte Canal, 649: *Le rilevazioni attinenti al patrimonio e alla gestione dell'azienda dello Stato*, relatore prof. Napoleone Rossi.

SALVADOR Elio Eros - Schio, Via Damaggio, 5: *Temi di economia e politica dei trasporti aerei di merci*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

SIST Tomaso - Pasiano (Udine): *Ruolo dei sindacati nell'ambito di una sociologia della pianificazione e programmazione socio-economica*, relatore prof. Sabino Acquaviva.

### ***Nella facoltà di lingue e letterature straniere***

AMADORI Anna Maria - Pelos di Cadore (Belluno): *Il Teatro di Leonid Andreev*, relatore prof. Evel Gasparini.

BAGAGIOLO Mario - Lido-Venezia, Via Gatti, 9: *Le Credenze religiose degli Slavi Precristiani*, relatore prof. Evel Gasparini.

BELA' Anna Maria - Verona, Via Montorio, 4/B: *Albert Glatigny*, relatore prof. Italo Siciliano.

BIASON Maria Teresa - Pordenone, Via Meduna, 43: *Simone Weil*, relatore prof. Italo Siciliano.

CANTON Roberto - Pordenone, Viale d'Aviano, 39/B: *Euphues, the Anatomy of Wit di John Lyly*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

DE FAVERI Franco - Venezia, Castello, 2697/E: *Der Hamletskomplex in Goethes Jugendwerken*, relatore prof. Ladislao Mittner.

FATTOVICH Eugenia - Venezia, S. Clemente: *Vita idee ed opera di Belinskij dalla sua corrispondenza con Botkin*, relatore prof. Evel Gasparini.

- FREZZA Luciana - Mestre (Ve), Via Volturno, 11: *Stephen Crane: from Naturalism to Expressionism*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- GALLO Maria Luisa - Montebelluna (Treviso), Via Contea, 17: *Thomas Dekker, The Bellman of London*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- GRILLENZONI Luciana - Verona, Via A. Da Mosto, 1: *Louise Labé*, relatore prof. Italo Siciliano.
- LEONE Sergio - Venezia, S. Marco, 2488/A: *Continuità storico-estetica tra letteratura e cinematografia nell'URSS*, relatore prof. Evel Gasparini.
- LUCHI Laura - Lido-Venezia, Lungomare Marconi, 90: *The Seven Deadly Sins of London News from Hell*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- MAMOLI Rosella - Venezia, S. M. Formosa, 6119: *William Faulkner as a Story Writer*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- PERANZONI Giuliana - Verona, Via Francesco Caroto, 1/D: *H. de Racan*, relatore prof. Italo Siciliano.
- RIGHETTI Angelo - Verona, Via Tamburino Sardo, 6 - « *Sejanus His Fall* » by Ben Jonson, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- ROMANO Giovanna - Lido-Venezia, Via Orso Partecipazio, 8/C: *Die Entwicklung des Realismus bei E.T.A. Hoffmann*, relatore prof. Ladislao Mittner.
- SERENI Emma - Venezia, S. Fantin, 1874: *Haw thorne's Short Stories*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- VENDRAMIN Emma - Spresiano (Treviso): *Robert Greene: A. Notable Discovery of Cozenage The Second Part of Cony-Catching The Third and Last Part of Cony-Catching*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- ZARANTONELLO Lina - Vicenza, Via Marosticana, 52: *Die Künstlerdramen Gerhart Hauptmanns*, relatore prof. Ladislao Mittner.
- ZUIN Carla - Dolo (Venezia), Via Fratelli Cervi, 1: *Philip Massinger, The Roman Actor*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

**Un nuovo numero della rivista  
“Ricerche Economiche”**

È uscito il fascicolo N. 3/4, dell'anno XVIII, che reca la data Settembre-Dicembre 1964, della rivista « Ricerche Economiche », edita, a Ca' Foscari, sotto la direzione del prof. Giulio La Volpe.

Ecco il sommario:

Strutturazione e programmazione dell'economia, *Giulio La Volpe*; I prezzi ombra come fattore di decisione, *Mario Volpato*; Principali aspetti della formazione dei prezzi nell'assicurazione dei rischi industriali d'incendio, *Luciano De Chigi*; La politica del prodotto nelle imprese con parti-

colare riguardo alle industrie alimentari, *Giorgio Brunetti*; La previdenza sociale nella formazione del reddito nazionale: evoluzione recente e prospettive in Italia (1956-1970), *Giulio La Volpe*; Social insurance in the formation of national income: recent developments and future prospects in Italy (1956-1970), *Giulio La Volpe*.

NOTE E RASSEGNE: Alcuni indizi sulla pianificazione sovietica - Una critica al dirigismo economico in Israele - Le prospettive del mercato europeo del legno.

CREDITO E MERCATI - *Indagini promosse dalla Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie*.

Struttura e caratteri evolutivi del mercato dell'oro, *Maria Luisa Raisa*; Ancora sulle rilevazioni statistiche predisposte dalla Banca d'Italia sulle aziende di credito, *Paolo Piantini*; Vita economica regionale: Considerazioni su alcuni risultati dell'ultimo censimento - L'attuale consistenza del movimento cooperativo.

Note di congiuntura.

Statistiche.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE: Seymour E. Harris, *The New Economics. Keynes' Influence on Theory and Public Policy* - Alfred W. Stonier, Douglas C. Hague, *Principi di economia* - F. Machlup, *Plans for the Reform on the International Monetary System* - F. Luiz, *The Problem of International Economic Equilibrium* - W. Lederer, *The Balance on Foreign Transactions Problems of Definition and Measurement* - Aspetti della riforma del bilancio dello Stato, Centro Italiano di Studi Finanziari - N. Rossi, *L'economia di azienda e strumenti d'indagine* - F. Forte, *Saggi sull'economia urbanistica*.

Libri ricevuti.

Scuola superiore di studi economici e giuridici fondata dal CISF.

## **Vita dell'Associazione**

### **Riunione del Consiglio di Amministrazione del 25 Ottobre 1964**

Il giorno 25 Ottobre 1964 ha avuto luogo, a Ca' Foscari, la riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione « Primo Lanzoni ».

L'ordine del giorno era il seguente:

- 1) Comunicazioni intorno al bilancio consuntivo 1963-64 e il bilancio preventivo 1964-65;
- 2) Varie ed eventuali.

Con il Vice-Presidente dott. Antonino Gianquinto erano presenti i Consiglieri: prof. dott. Natalia Cataldi Plessi, dott. proc. Mauro Cesco Frare, comm. dott. prof. Giuseppe Cudini, prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco, dott. Uliano Mazzuccato, dott. Willem Vincent Oliemans, sen. cav. lav. dott. Michelangelo Pasquato, dott. gr. uff. Ferdinando Pellizzon, dott. rag. Amedeo Posanzini, prof. Mario Volpato.

Prende la parola il dott. Antonino Gianquinto, il quale porta ai presenti il saluto del presidente prof. Franco Meregalli, il quale ha inviato una lettera ai consiglieri e all'assemblea, da Los Angeles, dove attualmente si trova, per motivi di insegnamento. Relaziona poi brevemente sul bilancio consuntivo 1963 e sul preventivo 1964 illustrando i dati che verranno portati a conoscenza nell'Assemblea Generale dei Soci.

Il prof. Volpato chiede che vengano prolungati i termini per l'aggiudicazione della borsa Pivato.

Il dott. Oliemans invita il Consiglio a studiare la possibilità di incrementare i sussidi per gli studenti bisognosi elevando a otto il numero degli interventi, che suggerisce vengano elevati alla cifra di 50.000 lire l'uno. Il dott. Gianquinto assicura che verrà studiata la possibilità di aumentare il numero dei sussidi dopo un'attento esame delle reali consistenze di cassa nel 1964-65.

Passando alle varie, il dott. Gianquinto comunica che verranno ripresentati all'Assemblea i due emendamenti allo Statuto proposti nel 1963 per la regolare approvazione formale.

Il dott. Posanzini interviene invitando la presidenza a dare una chiara destinazione ai vari fondi e invita l'Associazione a unirsi a quanto vorrà fare la Facoltà in commemorazione del prof. Gino Luzzatto.

Il dott. Gianquinto rispondendo all'osservazione assicura che l'Associazione farà il possibile perché sia commemorato degnamente il chiarissimo prof. Luzzatto e informa che la riunione del sabato non è stata fatta quest'anno, in via sperimentale, per ragioni organizzative. Ricorda che è

necessario fare opera presso tutti i cafoscarini perché non venga recato danno al prestigio dell'Università e affinché operino in modo che l'Università veneziana rimanga, nel suo settore, il centro principale degli studi della regione, per evitare anche il generale declassamento degli studi.

Il sen. Pasquato assicura che si interesserà direttamente dell'argomento e che renderà partecipi della cosa anche gli altri Parlamentari cafoscarini.

Il prof. Volpato comunica al Consiglio che in un nuovo centro di programmazione istituito a Ca' Foscari, nonostante il suo alto costo di gestione, verrà utilizzato per realizzare dei corsi di programmazione su macchine a massimi livelli per studenti di scuola media, universitari e laureati. Detti corsi saranno complementari a quelli che si tengono presso altre Università italiane e saranno terreno d'incontro fra economisti ed ingegneri.

In chiusura di riunione il dott. Gianquinto ricorda come quest'anno non sia stato possibile organizzare i corsi di tirocini e che si tenterà l'anno prossimo di ottenere maggiore interessamento da parte degli studenti. Dopo di ciò la seduta viene tolta.

### ***Incontri cafoscarini di Milano***

Chiusisi, nello scorso giugno, gl'*Incontri* nell'incantevole sito del « Centro sportivo aeronautico » di Linate (nei pressi dell'aeroporto Forlanini) — in presenza dell'ospite d'onore Cavaliere del Lavoro Dott. Mario Bellemo, Amministratore delegato e Direttore generale della Banca Popolare di Lecco e della sua gentile Signora, ai quali tutti i colleghi presenti hanno tributato i più affettuosi auguri di sempre più brillanti successi — dopo una pausa dovuta alle vacanze estive, il 12 novembre si è celebrata l'inaugurazione col seguente invito, che illustra l'importanza di essa: Milano, 4 novembre 1964: « Caro Collega, Per l'iniziativa del cafoscarino Dott. Ducci Teo, direttore commerciale e consigliere delegato della Knoll International Italy, s.p.a., ho il piacere di invitarti, giovedì, 12 corr., alle ore 20,15, al *Centro Bowling Corvetto*, via Agrate Marco, 23, telefono 564495. Si tratta, in piena Milano, di un'oasi ricreativa americana, ove persone anziane e giovani hanno modo di dimenticare gli affanni del lavoro. Quindi, se non altro per la curiosità e per il ristorante attiguo, prego di far intervenire la Signora ed i figliuoli. Persone del posto spiegheranno come si svolgono i giochi. Nella stessa serata, grazie all'intervento di altro cafoscarino, il Dott. Pines Giorgio, dell'*United States Trade Center*, saranno illustrati gli scopi pratici del Centro commerciale italo-americano, che offre importanti prospettive di affari in tutti i rami. Per rallegrare i convenuti il Dott. Pines offrirà un *ristretto* assaggio di whisky americani che ha potuto ricuperare dalla Esposizione dei whiskeys americani Bourbon, che si è svolta dal 4 al 18 ottobre u.s. Ringraziamenti anticipati ai colleghi Dott. Ducci e Dott. Pines e arrivederci, giovedì 12 corr., in via Agrate Marco, 23 (tr. 13-20-22 e 24). Non dimenticare la gioventù (t.g.-m.) ».

Ed ecco la cronaca dell'*Incontro*.

Un centro sportivo-ricreativo è stato la sede della riunione dei Cafoscarini di Milano il giorno 12 Novembre scorso: il *Bowling Corvetto*.



Il prof. Giacalone Monaco ringrazia i dirigenti del Bowling-Corvetto ed i convenuti.



Il dott. Giordano e il dott. Pines si allenano al bowling.

Situato in una zona di ampio sviluppo il centro del Bowling Corvetto è una delle palestre fra le più complete per la pratica dello sport del bowling. Venuto automatizzato dalla America, il bowling si è diffuso ben presto anche in Italia ed a Milano in particolare, tanto che ben cinque centri di bowling sono funzionanti nella città lombarda.

Il centro di bowling, dotato di Bar e Snack bar, arredato con signorilità e buon gusto, rappresenta anche un luogo di ritrovo e convegno; mentre lo sport del bowling può rappresentare una evasione dalla quotidiana fatica e dal lavoro incessante; soprattutto dalla scarsità di moto a cui siamo costretti dalla vita moderna. Tutti possono praticare il bowling, perché non richiede doti atletiche o prestanza fisica particolare; esso rappresenta infatti lo sport di partecipazione più diffuso e maggiormente indicato nella convulsa vita moderna.

I dirigenti del Bowling Corvetto hanno accolto i Cafoscarini con la maggiore cordialità possibile, mettendo a disposizione i servizi del centro Bowling ed offrendo poi istruzione e gioco dello sport che, nella maggior parte, i Cafoscarini vedevano per la prima volta. La stessa cordialità con cui il gruppo è stato accolto nella giornata del 12 Novembre sarà riservata anche alle singole famiglie, od ai singoli, che vorranno ancora in seguito onorare della loro presenza il centro di Bowling.

La riunione è stata allietata da un rinfresco a base di *whiskey americano Bourbon*, gentilmente offerto ai Cafoscarini dalle « *Premiate Distillerie Roberto Moroni* » di Sesto S. Giovanni, rappresentanti per l'Italia della « *James B. Beam Distilling Co* » di Chicago.

Al levar delle mense, dopo l'indirizzo di saluto rivolto dal Prof. Giacalone-Monaco, il collega Dr. Sergio Pines, della *Oliver-Beckman Italiana*, public relations assistant presso il *Centro Commerciale Americano di Milano*, ha illustrato ai presenti la funzione di tale istituzione permanente del Department of Commerce di Washington.

L'I.S.I., *Informazioni stampa internazionale*, bollettino n. 267, del 19 novembre 1964, ha diffuso la seguente nota sulla cerimonia: « *Una simpatica iniziativa al Bowling Corvetto*. Il gruppo dei Cafoscarini di Milano hanno tenuto la loro prima riunione per l'anno sociale 1964-1965 presso il Bowling Corvetto di Milano. Per suggerimento del Dott. Ducci, Consigliere Delegato della Knoll International, e per iniziativa del coordinatore dell'attività del gruppo dei Cafoscarini di Milano, il Prof. Giacalone-Monaco, la riunione si è voluta tenere in un luogo moderno, giovanile ed attraente. Dopo l'incontro conviviale, i numerosi partecipanti hanno conosciuto, da vicino, lo sport del bowling mentre esperti istruttori davano le prime nozioni di questo divertente ed appassionante sport. L'iniziativa è particolarmente riuscita per l'alto spirito di collaborazione dimostrato da tutti i partecipanti.

## **Personalia**

ADAMI dott. Piero - il suo nuovo indirizzo è: Bad Godesberg (Germania), Siebengebirstrasse, 1.

AVANZI dott. rag. Silvano - il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Via Mengaldo, 8.

AVOGARO CIPRIANI dott. Bruna - il suo nuovo indirizzo è: Padova,  
Via Altinate, 16.

BATTAGLIA dott. Bruno - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Riviera  
Paleocapa, 10/B.

BERNARDI dott. Ulderico e MISURACA dott. Adriana si sono uniti in  
matrimonio il 28 Dicembre 1964; il loro attuale indirizzo è: Oderzo  
(Treviso), Via Roma, 18.

BIASIN dott. Silvio - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Busa S. Miche-  
le, 16.

BRAZZAROLA dott. Adriano - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via  
Monterotondo, 28.

CIAMPANELLI dott. rag. Michele - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via  
C. Battisti, 25.

DEL RE prof. avv. dott. Carlo - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Viale  
Angelico, 35; tel. 355940.

DE MUCCI dott. prof. Luigi - continua a svolgere una vasta opera di  
conferenziere pubblicista: presso il Centro Culturale « Jesulum » ha  
tenuto una interessante conferenza sul kafchiano « Davanti la legge ».  
Nello stesso Circolo in altre occasioni ha letto un brano della sua  
opera « Motivi fra due guerre », illustrando quali siano i valori della  
vita e le aspirazioni più nobili dell'uomo in contrasto spesso con la  
realità quotidiana. È stato trasferito alla Scuola Media Statale di  
Monza.

DICIOMMA dott. Mario - ha lasciato per limiti di età la Banca Nazionale  
del Lavoro e si è trasferito a Venezia dove svolge la sua attività come  
dottore commercialista, il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Castello,  
6217 - Calle Cicogna.

DI PIETRO dott. Ettore - si è trasferito da Genova a Milano, Via Maf-  
fucci, 24; avendo lasciato l'Associazione « Intersind » per assumere  
l'incarico di Direttore Centrale del Personale e delle Relazioni sociali  
della Società Alfa Romeo di Milano.

FRAZZI dott. Arnaldo - ha compiuto nel 1964 il cinquantesimo anno di  
laurea. Gli giungano i più sinceri auguri da parte di tutti gli antichi  
studenti.

GAETA prof. dott. Antonio - ha ottenuto recentemente la libera docenza  
in Economia Politica ed è attualmente incaricato del Corso di Econo-  
mia del Turismo presso l'Università di Ca' Foscari.

GANGEMI prof. Lello - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Fontanel-  
lato, 44.

GIACOMELLI dott. rag. Lorenzo - il suo nuovo indirizzo è: Padova,  
c/o Bettin, Via Cesare Battisti, 111.

HINTERHUBER ing. dott. Giovanni - è stato nominato, per l'anno acca-  
demico 1964-65, assistente alle esercitazioni di tecnica industriale alla  
cattedra di Tecnica Industriale e Commerciale dell'Università Catto-

lica di Milano; ha recentemente pubblicato i seguenti saggi: « Calcolo degli investimenti e principio economico » in « Giornale degli Economisti »; « Sopra un problema di ottimo impiego di un particolare bene durevole: l'impianto di perforazione » in « Ricerche Economiche »; « When is it economic to replace a drilling rig ? » in « World Oil ». Egli fa parte della Direzione Mineraria dell'AGIP SpA, con sede a S. Donato Milanese, Milano.

**LA VOLPE** prof. Giulio - è stato colpito improvvisamente da un grave lutto: a Napoli gli è morta la madre sig.ra Clelia; all'illustre professore che tanto si è adoperato per la vita dell'Associazione giungano i sensi della più viva partecipazione al Suo dolore da parte di tutti i Soci dell'Associazione.

**MAGGIA** prof. dott. Cornelio - Biella, Via Carlo Fecia di Cossato, 11 - ha compiuto il quarantesimo anno di laurea ed è Titolare della Cattedra di Ragioneria e Tecnica Commerciale all'Istituto Tecnico Commerciale « C. Borromeo » di Arona.

**MARINO** comm. dott. Ferdinando - Direttore del Credito Mesagnese di Mesagne - è stato insignito su designazione del Ministro del Tesoro con decreto del 27 dicembre 1964, Commendatore dell'Ordine « Al Merito della Repubblica Italiana » in riconoscimento dell'attività svolta con costante dedizione nel campo bancario.

**MODOLO** dott. Teresa Angiola - il suo nuovo indirizzo è: Bolzano - Gries, Defregger, 2a/3.

**PANCINO** dott. avv. gr. uff. Angelo - ha celebrato il 19 Novembre 1964 le nozze di diamante circondato dai numerosi figli, nipoti e pronipoti. Giunga a Lui e alla Sua gentile consorte l'augurio più vivo da parte dell'Associazione tutta.

**PERELDA** dott. comm. Francesco - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, S. Canciano, 5518, tel. 23777.

**PINES** dott. Sergio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, United States Trade Center, Via Gattamelata, 5.

**SALA** prof. dott. Elena - il suo nuovo indirizzo è: Como, Via Recchi, 7.

**SCARPA** prof. dott. Giorgio e il dott. Luigi hanno perduto il loro genitore. Ad essi giungano le più vive condoglianze da parte dell'Associazione tutta.

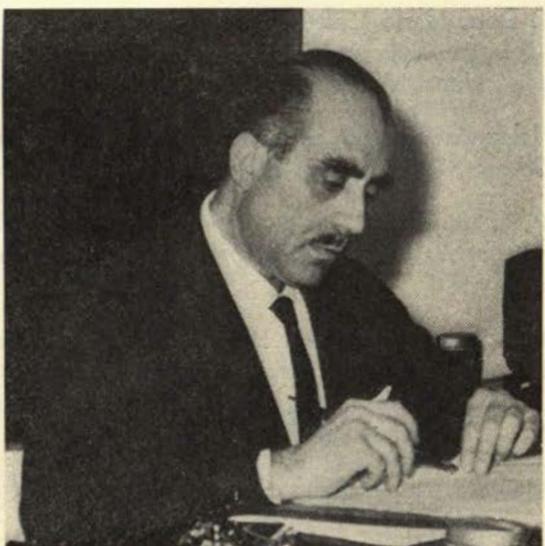
**SIVIERI** dott. rag. Arnaldo - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via De Amicis, 7.

**VLAHOV** dott. Ivan Stefanov - ha pubblicato ne: « Archives Internationales de Finances Publiques » un interessante articolo dal titolo : « Enquête sur les Tarifs d'Impôts », e nel « Bulletin de Centre d'Etude des Pays de l'Est » presso l'Istituto di Sociologia dell'Università di Bruxelles, un documentato saggio su « Le système des contrats des organisations commerciales socialistes ».

**ZIFFER** dott. Guido - dal 1º Ottobre 1964 fa parte della Division « Trade Relations Europe and North Africa » nei Central Office del Gruppo Royal Dutch/Shell dell'Aja.

## Lutti dell'Associazione

TOMMASO TETI



Il 13 Dicembre 1964 è morto improvvisamente, nella sua casa di Venezia situata nei pressi dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari, il dott. Tommaso Teti.

La sua dipartita è stata accolta con viva costernazione, in quanto era figura largamente stimata. Alle sorelle sono giunte, in varie forme, attestazioni del vivo cordoglio che l'immatura e repentina scomparsa ha suscitato.

In particolare tutte le autorità veneziane hanno voluto tributare alla famiglia dello scomparso i sentimenti della loro partecipazione.

Il dott. Tommaso Teti era nato a Ortona a Mare (Chieti), il 28 marzo 1909; era però veneziano di elezione in quanto giunto a Venezia con la famiglia quando aveva soltanto 2 anni. Laureatosi nel 1930 in Scienze Economiche e Commerciali, entrò nel 1935 nel Corpo dei Vigili Urbani di Venezia con il grado di Vice-Comandante e l'anno successivo fu promosso Comandante.

Da allora, per 29 anni ha sempre mantenuto brillantemente il suo incarico, facendosi apprezzare da quanti avevano modo di avvicinarlo per le sue doti di oragnizzatore e il suo cuore generoso.

Da parte di un gruppo di amici veneziani e di numerosi suoi colleghi cafoscarini negli anni 1928-1932 è stata promossa un'iniziativa per ricordare degnamente il caro scomparso.

## **Nuovi soci**

AITE Dott. Prof. Silvana (Lingue 1943) - *Professore di tedesco ruolo B.* Trieste, Via Mercato Vecchio, 1.

BAGAGIOLI Dott. Mario (Lingue 1964) - *Insegnante di storia al liceo classico; Insegnante di russo al corso libero presso l'Istituto Tecnico « P. Sarpi ».* Lido - Venezia, Via Gatti, 9.

BERNARDI Ulteriori Mauro (Economia 1964) - *Insegnante di Scuola Media.* Oderzo (Treviso) Via Roma, 18.

BIASON Dott. Maria Teresa (Lingue 1964) - *Lettrice d'italiano presso il « Lycees de Jeunes filles », Draguignan, Francia.* Pordenone, Via Meduna, 43.

BUFFONI Dott. Bruno (Economia 1931) - *Amministratore Unico della S.p.A. Antonio Meneghini & F.lli; Direttore Amministrativo e Procuratore della Antonio Meneghini - S.A.S. - di Angelo Meneghini & C. Verona, Via Bezzecca, 10.*

CANTON Dott. Roberto (Lingue 1964) - Pordenone, Viale d'Aviano, 39/B.

CESARO Dott. Geom. Pier Luigi (Economia 1964) - *Stà frequentando i corsi dell'I.P.S.O.A.S. S. Margherita d'Adige (Padova), Via Umberto, 64.*

DAL PRA' Dott. Giulio (Economia 1964) - *Insegnante supplente presso l'Istituto Tecnico Commerciale « Pasini » di Schio.* Schio (Vicenza), Via Rossini, 1.

DRAGHI Dott. Domenico (Economia 1964) - Montagnana (Padova), Via Carrarese, 23.

FRANK Dott. Rag. Mario (Economia 1964) - Venezia, S. Marco, 2053.

FREGONESE Dott. Rag. Guido (Economia 1964) - Padova, Via Santa Sofia, 21.

LEONE Dott. Sergio (Lingue 1964) - Venezia, S. Marco, 2488/A.

LUCHI Dott. Laura (Lingue 1964) - *Insegnante.* Lido - Venezia, Lungomare Marconi, 90.

MAMOLI Dott. Rosella (Lingue 1964) - Venezia, S.M. Formosa, 6119.

MANZELLA BOLOGNESI Dott. Flora (Lingue 1964) - *Segretaria Ispettorato Scolastico I<sup>o</sup> Circ. - Venezia.* Venezia, Cannaregio - S. Giovanni Grisostomo, 5783.

MASIERO Dott. Rag. Luciano (Economia 1964) - Cantarana di Cona (Venezia).

MONDIN Dott. Roberto (Economia 1964) - Venezia, Cannaregio, 3027/C.

MUSOLLA Dott. Paolo (Economia 1964) - *Insegnante presso l'Istituto Commerciale e per Geometri di Pordenone; Consigliere Comunale del Comune di Pordenone.* Pordenone, Via Revedole, 25.

PERANZONI Dott. Giuliana (Lingue 1964) - *Insegnante presso l'Istituto Tecnico e l'Istituto Magistrale « Seghetti », Verona.* Verona, Via Francesco Caroto, 1/D.

PUSINICH Dott. Rag. Giovanni (Economia 1964) - *Direttore di ragioneria Provveditorato agli studi, Venezia.* Venezia, S. Croce, Corte Canal, 649.

RIGHETTI Dott. Angelo (Lingue 1964) - *Insegnante di lingua Francese e Inglese nelle Scuole Medie; Assistente volontario alla cattedra di Lingua e Letteratura Inglese.* Verona, Via Tamburino Sardo.

SALVADOR Dott. Elio Eros (Economia 1964) - *Insegnante Istituto Tecnico Commerciale di Stato; Coadiutore Studio Legale; Segretario, Corsi C.A.P.I. per impiegati.* Schio (Vicenza), Via Damaggio, 5.

SARTORI Dott. Elsa (Lingue 1964) - *Insegnante Istituto Professionale per il Commercio, « M. Sanmicheli », Verona.* Verona, Via Mons. Della Casa, 1.

SERENI Dott. Emma (Lingue 1964) Venezia, S. Fantin, 1874.

SIST Dott. Tomaso (Economia 1964) - Cecchini di Pasiano (Udine).

ZILLI Dott. Luigia (Lingue 1964) - *Insegnante.* Valdobbiadene (Treviso), Via Commissaria, 1.

ZUIN Dott. Carla (Lingue 1964) - *Insegnante.* Dolo (Venezia), Via Fratelli Cervi, 1.

### **Contributi all'attività dell'Associazione**

*Nel segnare — nell'ordine di arrivo dei versamenti dal 1º Settembre 1964 al 15 Gennaio 1965 — i Soci che hanno inviato dei contributi, rinnoviamo loro, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento.*

GAVAGNIN dott. Armando, quota e contributo L. 5.000; SAVA gr. uff. prof. avv. Pasquale, quota e contributo L. 5.000; FRIEDENBERG dott. Mario, quota e contributo L. 5.000; UNGARO dott. Mario, quota

e contributo L. 5.000; VILLANI cav. uff. dott. Ermenegildo, quota e contributo L. 5.000; MERLO cav. dott. Giovanni, quota e contributo L. 5.000; VIANELLO dott. rag. Gino, quota e contributo L. 5.000; DAL PIAI dott. rag. Gino, quota e contributo L. 5.000; PERISSINOTTO dott. rag. Milo, quota e contributo L. 5.000; FRANCESCHETTI dott. Gianfranco, quota e contributo L. 5.000; ROSITO dott. Leonardo, quota e contributo L. 10.000; TOFFOLI dott. Aldo, quota e contributo L. 5.000; TOFFOLI dott. Giovanni, quota e contributo L. 5.000; D'AMMACCO comm. dott. Nicola, quota e contributo L. 25.000; MARCHESIN prof. dott. rag. Angelo, quota e contributo L. 5.000; CUDINI comm. prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 10.000; PELLIZZON gr. uff. dott. Ferdinando, quota e contributo L. 5.000; POSANZINI dott. rag. Amedeo, quota e contributo L. 50.000; PASQUATO sen. cav. lav. dott. Michelangelo, quota e contributo L. 33.000; TRAMONTANA prof. dott. Domenico, quota e contributo L. 10.000; ANGHERÀ dott. prof. Lucia, quota e contributo L. 5.000; ROSSI comm. dott. Giancarlo, quota e contributo L. 5.000; BRUGNERA PELLIZZON dott. Paola, quota e contributo L. 6.000; ROSSETTI dott. rag. Franco, quota e contributo L. 5.000; SANCHEZ RIVERO MARIUTTI prof. dott. Angela, quota e contributo L. 5.000; SCARPA dott. Luigi, quota e contributo L. 7.000; LUPPI prof. dott. Alfredo, quota e contributo L. 4.000; FRAZZI dott. Arnaldo, quota e contributo L. 4.000; MORATTI dott. Angelo, quota e contributo Lire 5.000; ALFANDARI dott. Arturo, quota e contributo L. 11.000; TONIOLO cav. uff. dott. Valentino, quota e contributo L. 5.000; CUGUSI dott. Onorato, quota e contributo L. 5.000; SALA prof. dott. Elena, quota e contributo L. 10.000; GUAITA dott. Anselmo, quota e contributo L. 5.000; VITALE cav. dott. rag. Angelo, quota e contributo L. 5.000; MEREGALLI prof. Franco, contributo L. 12.365; RICCARDI CORRIAS dott. prof. Myriole, quota e contributo L. 5.000; CERUTTI prof. dott. Maria Luisa, quota e contributo L. 3.500; CAVINA dott. rag. cav. uff. Francesco, quota e contributo L. 5.000; LOVATO dott. comm. Domenico, quota e contributo L. 15.000; MARIANI dott. Erminio, quota e contributo L. 5.000; MARTINIS dott. Giorgio, quota e contributo L. 6.000; MARINOTTI cav. lav. dott. Franco, quota e contributo L. 10.000; COLOGNESI dott. cav. Cesare, quota e contributo L. 5.000; MENEGONI dott. Bruno, quota e contributo L. 10.000; CIONCI dott. Luigi, quota e contributo L. 5.000; PENZO cav. uff. dott. Gastone, quota e contributo L. 5.000; VASSANELLI dott. Luigi, quota e contributo L. 6.000.

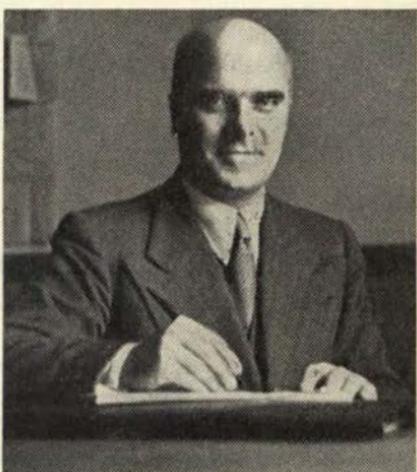
**Istituita una borsa di studio dal dott. Ortolani**

Il dott. Umberto Ortolani per onorare la scomparsa degli illustri Soci dott. prof. Arrigo Bordin e dott. Francesco Muzio, ha istituito una borsa di studio del valore di L. 100.000 da assegnare a uno studente cafoscarino particolarmente bisognoso e meritevole.

**ARRIGO BORDIN**



**FRANCESCO MUZIO**



L'Associazione vuole esprimere al dott. Ortolani il più vivo ringraziamento per il Suo gesto magnanimo e generoso.

**Non ancora assegnati i premi di laurea "Pivato"**

Il 14 Marzo 1963 è stato bandito dalla nostra Associazione un concorso per i due premi di laurea intitolati alla memoria del gr. uff. dott. Marcello Pivato, con il seguente bando:

« È bandito un concorso a due premi di laurea istituiti per onorare la memoria del gr. uff. dott. Marcello Pivato.

Un premio di L. 300.000 è offerto dai Famigliari ed Amici, un premio di L. 200.000 è offerto dal Consiglio Regionale Veneto de l'Associazione Nazionale Agenti di Assicurazione.

Possono partecipare al Concorso i laureati in Economia e Commercio dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari, dell'anno accademico 1962-63 che abbiano svolto una tesi in materia di assicurazioni private. Ai fini della valutazione della tesi, costituirà titolo preferenziale lo svolgimento di un argomento sotto il profilo economico aziendale e generale.

Per concorrere ai premi i candidati debbono presentare domanda in carta libera indirizzata al Presidente dell'Associazione « Primo Lanzoni », Ca' Foscari, entro il 10 marzo 1964 e corredata dalla tesi di laurea in duplece esemplare.

Il conferimento dei premi avverrà su giudizio dell'apposita commissione formata dal Presidente dell'Associazione Primo Lanzoni, dal Preside della Facoltà di Economia e Commercio, dal prof. Giulio La Volpe, e dal dott. Albano Pivato in qualità di Segretario.

Il dott. Albano Pivato, figlio dell'illustre scomparso, in accordo con gli altri membri della Commissione, è venuto nella determinazione di ritenere ancora valido, sebbene siano già scaduti i termini, detto concorso per il quale quanto prima verrà emesso un nuovo bando per fissare una nuova scadenza. Alcuni neolaureati hanno in questo periodo presentato le loro dissertazioni di laurea per concorrere a tale premio.

I lavori sono all'esame della Commissione giudicatrice, che non ha ancora emesso un giudizio su di essi ritenendo ancora aperti i termini del concorso.

### ***Il saluto della F.I.A.L.E.C. al nuovo Presidente della Repubblica***

In occasione della nomina a Capo dello Stato del dott. Giuseppe Saragat che nel 1944 fu fondatore e primo Presidente della sezione romana dell'Associazione laureati in Economia e Commercio è stato inviato all'illustre Presidente dal consocio prof. dott. rag. Luigi Rocco commissario della F.I.A.L.E.C. il seguente telegramma:

« SEGRETERIO PRESIDENZA REPUBBLICA ROMA.

« PREGOLA PRESENTARE PRESIDENTE DOTTOR SARAGAT OMAGGI ASSOCIAZIONI FEDERATE LAUREATI ECONOMIA COMMERCIO CHE RIVOLGONO EMINENTE COLLEGA STUDI FERVIDI VOTI SETTENNALE PROGRESSO ECONOMIA DEL LAVORO E DEI SERVIZI.

CON DEVOZIONE COMMISSARIO FIALEC DOTT. LUIGI ROCCO ».

All'illustre Statista giungano i voti più fervidi della nostra Associazione.

## **Recensioni e segnalazioni librarie**

JOAN ROBINSON, *Essays in the Theory of Economic Growth*, Macmillan & Co., London, 1962, pp. 136.

Secondo le intenzioni dell'A. i quattro saggi contenuti nel presente volume sono diretti a una migliore comprensione del suo precedente lavoro, « L'accumulazione del capitale », ritenuto eccessivamente astratto. Nel primo saggio, *Normal Prices*, l'A. effettua una distinzione fra la teoria del Walras e quella del Marshall riguardo al sistema dei prezzi. La differenza tra le due teorie è che per il Marshall, dati lo stato della tecnica e il tasso di profitto, la quantità ottima dei mezzi di produzione è determinata dal flusso dell'*output*, mentre il Walras è esattamente l'opposto, cioè sono date le quantità dei mezzi di produzione e l'*output* è determinato dai fattori tecnici e psicologici che reggono la legge della domanda e offerta.

Il secondo saggio, *A. Model of Accumulation*, presenta un modello semplificato atto a interpretare lo sviluppo economico in condizioni strutturali rispondenti alle economie di mercato o capitalistiche, inoltre esamina le precedenti teorie sullo sviluppo economico e effettua una applicazione del suo modello alla *General Theory of Employment, Interest and Money* del Keynes. Lo scopo è di individuare le cause determinanti il livello del reddito e, di conseguenza, dell'occupazione. Viene chiarito come possano avversi delle fluttuazioni economiche capaci di far passare un sistema economico dalla piena occupazione a un diffuso stato di disoccupazione. Nello schema della Robinson il livello dell'occupazione è fatto dipendere dagli investimenti; così sono questi a determinare le fluttuazioni economiche. Ne deriva che un controllo sugli investimenti ha, tra l'altro, come effetto di regolare l'occupazione e la stabilità del sistema. Una differenziazione interessante tra la teoria della Robinson e

la *General Theory*, che dà il carattere di un vero e proprio contributo originale al presente saggio, è il tentativo di tradurre in termini dinamici di lungo periodo il modello keynesiano, che, come è noto, è di statica comparata e di breve periodo. In questa visione particolare importanza assume la tesi che il livello di occupazione dipenda dal tasso di incremento degli investimenti e del reddito. Ma l'A. non si ferma a queste considerazioni, che al contrario le porgono l'occasione per cercare di determinare le condizioni tecniche, la politica degli investimenti e le condizioni finanziarie atte a determinare l'equilibrio ottimo del sistema economico. È questa una interessante analisi — sia pur valida nell'ambito stretto di ipotesi semplificatrici — per utili considerazioni di politica economica e in generale per il governo dell'economia.

Ancora di maggior interesse i due ultimi saggi, *A. Model of Technical Progress* e *A. Classical Theorem*, in cui l'A. esamina le modificazioni che potrebbe subire un sistema economico nel corso dello sviluppo, con particolare riferimento ai loro effetti negativi deformanti un certo modello di sviluppo. L'A. si chiede quali effetti potrebbero avere su un certo modello di sviluppo i fenomeni di mancanza di lavoro, di deficienza di forza motrice, di scarsità di mezzi finanziari, della introduzione dell'automatismo. Tutti fenomeni questi che l'esperienza storica ha dimostrato verificarsi con maggiore o minore intensità nei paesi a rapido e anche a lento sviluppo.

Una caratteristica importante di questa opera è il continuo riferimento a fenomeni storici osservati. L'A. fa un costante sforzo di inquadramento di detti fenomeni negli schemi proposti. Il risultato è brillante. Da tutta l'opera traspare una sicura padronanza della materia, una maturazione della complessa problematica affrontata, uno spirito vivace, attento ai fe-

nomeni storici e capace di sintetizzarli e sistematizzarli. Non ultimo pregio è la chiarezza e l'eleganza del linguaggio.

SEYMOUR E. HARRIS, *The New Economics. Keynes' Influence on Theory and Public Policy*, Dennis Dobson Ltd., London, 1960, pp. XXII-686.

Lo scopo di questo volume — composto da una serie di saggi di vari autori, di cui S. E. Harris ha curato la pubblicazione e a cui egli stesso ha contribuito — è di presentare una analisi dell'opera economica di John Maynard Keynes non limitandosi solo ad analizzare scientificamente la concezione economica del Keynes ma anche valutando lo stato presente dell'economia keynesiana. Il volume contiene i contributi di ventisei economisti, la maggior parte membri della scuola keynesiana americana, e si articola in dieci parti.

La prima è dello stesso Harris. In essa l'A. esamina l'influenza del Keynes sulla politica economica; dà informazioni storiche sulla «General Theory», traccia lo status attuale della teoria keynesiana e le sue relazioni con l'economia classica. La seconda parte contiene tre valutazioni della teoria del Keynes fatta da tre eminenti studiosi: Roy Harrod, suo allievo inglese; Schumpeter e P. M. Sweezy suoi critici. La parte terza sottopone a un esame microscopico la «General Theory». Tale analisi è condotta dal Lerner, che riesponde la teoria keynesiana in una forma più comprensibile dell'esposizione originale, mentre Hansen e Samuelson ne svolgono un'attenta critica. Questa parte si chiude con uno scritto del Keynes datato 1937. Anche la parte quarta contiene considerazioni, commenti e critiche all'opera del Keynes. Di rilievo il saggio del Tinbergen sul contributo dato dal Keynes alla econometria e l'abile critica del Leontief, che esamina le relazioni tra teoria keynesiana e economia classica. La sezione quinta tratta delle relazioni economiche internazionali. Essa è particolarmente ampia perché il Keynes ebbe un grande e intenso interesse in questo campo. Saggi di Harris, Nurkse, Bloomfield e Hinshaw mettono a fuoco i vari problemi dell'equilibrio internazionale, dei cambi e della politica commerciale. La sezione si chiude con saggi di Joan Robinson e scritti del Keynes. Importante, per la teoria economica in genere e per la teoria keynesiana in particolare, è la

parte sesta, che tratta delle fluttuazioni economiche, delle tendenze di lungo periodo e della politica fiscale. La parte settima contiene uno scritto di Lintner sulla teoria monetaria e i prezzi, mentre la ottava riesponde lo schema fondamentale della teoria keynesiana, con particolare riguardo ai salari e all'occupazione. La penultima parte — nona — contiene alcuni recenti contributi alla teoria keynesiana, con saggi del Meade, Harrold e Lerner. Il volume si chiude con una ricca bibliografia degli scritti del Keynes.

Il volume è interessante e altamente stimolante. I molti aspetti della teoria keynesiana esaminati fanno sorgere altri e più affascinanti quesiti e desideri di indagini così che esso sollecita nel lettore maggiori e personali approfondimenti. E in questo consiste forse il maggior pregio dell'opera.

ALFRED W. STONIER, DOUGLAS C. HAGUE, *Principi di economia*, Cedam, Padova, 1964, pp. VI-528.

Si tratta della seconda edizione di un trattato di economia apparso nel 1953 e che ora la Cedam pubblica in italiano. Il lavoro, destinato agli studenti che non abbiano ancora nessuna conoscenza della teoria economica, adotta, quanto ad ordine degli argomenti ed al metodo d'esposizione, quelli usati nelle lezioni di economia del primo anno dell'University College di Londra. È in sostanza un'introduzione generale alla teoria economica, articolata in due parti: la teoria del prezzo e la teoria dell'occupazione. Nella prima parte, dopo l'esposizione delle nozioni di prezzo, mercato, domanda, offerta ed equilibrio, si svolge un'interessante analisi delle curve di indifferenza e dell'equilibrio del consumatore. Il mercato di concorrenza, i suoi meriti e demeriti, il significato e le diverse manifestazioni di monopolio e di concorrenza monopolistica costituiscono il perno di questa prima parte, che conclude, dopo un accenno alla legge dei rendimenti ed alla produttività marginale, con l'esame di rendita, salari, interesse e profitti.

Meno ampia della prima, ma forse di maggior interesse, la seconda parte offre i concetti fondamentali inerenti all'equilibrio generale e all'occupazione, della quale presenta brevemente la teoria generale. Si sofferma, poi, sul consumo e sugli investimenti, cui aggiunge una nota sul moltiplicatore e sull'acceleratore. Il rias-

sunto della teoria keynesiana dell'occupazione ed il raffronto di alcune delle opinioni del Keynes con quelle degli economisti precedenti sui medesimi argomenti chiudono il volume, opportunamente completato da rappresentazioni grafiche dei problemi discussi.

Pur trattandosi di un libro di testo, il volume è di piacevole ed interessante lettura.

FRITZ MACHLUP, *Plans for the Reform of the International Monetary System*, « Special Papers in International Economics », Princeton University Press, 1964, pp. 70.

L'A. analizza in profondità il gold exchange standard, le sue caratteristiche, i difetti e i pregi e la possibilità di attuare una riforma del sistema monetario internazionale. L'A. pone in rilievo, innanzi tutto, le difficoltà che oggi incontrano molti paesi nel mantenere in equilibrio le loro bilancie dei pagamenti, anche in relazione alla insufficienza delle attuali riserve monetarie mondiali, accentuata dal crescente volume degli scambi internazionali. Interessante è l'esame dei vari progetti che nel corso degli ultimi anni sono stati da più parti presentati per modificare l'attuale sistema monetario internazionale. Tali proposte mirano alla creazione di un sistema più flessibile, capace cioè di evitare i pericolosi squilibri che oggi frequentemente si manifestano nel mondo monetario internazionale. Il Machlup classifica tali proposte in cinque categorie: quelle che propongono di sviluppare ulteriormente il sistema oggi esistente; quelle che auspicano una più stretta assistenza tra banche centrali; quelle che mirano a creare istituti centrali su base internazionale con riserve monetarie centrali; quelle che propongono un aumento del prezzo dell'oro; e infine le proposte di passare da un regime di cambi fissi a uno con cambi flessibili.

Tutte queste proposte più o meno attuabili e adatte allo scopo prefissatosi non sono però sufficienti, anche se per ipotesi fossero ascoltate, a correggere il gold exchange standard o qualunque altro sistema. Infatti — sostiene l'A. — la validità del sistema dei pagamenti internazionali dipende dalla politica economica adottata dai vari paesi. Questa finisce, attraverso i fenomeni che crea all'interno e riflettentisi poi sull'intero sistema dei pagamenti internazionali, con il condizionare ogni intento di correzione o modifica dell'attuale dei pagamenti. È in so-

stanza un richiamo dell'A. a tener conto della realtà politica nell'ambito della quale si sviluppa il fenomeno monetario, realtà che non può essere ignorata da quanti si accingono allo studio dei miglioramenti dell'attuale sistema dei pagamenti internazionali.

F. A. LUTZ, *The Problem of International Economic Equilibrium*, North-Holland Publishing Company, Amsterdam, 1962, pp. 75.

Il problema dell'equilibrio economico internazionale affrontato dal Lutz in questo breve volume è tra i più attuali e scottanti. Da anni paesi di secondaria e primaria importanza sono soggetti a salutari e spesso improvvisi squilibri nella bilancia dei pagamenti, e quotidianamente sorgono preoccupazioni per la liquidità internazionale da varie parti ritenuta insufficiente. Gli economisti già con David Hume si erano occupati di questo problema, risolvendolo in modi diversi secondo l'indirizzo sistematico seguito dai vari studiosi. Attualmente l'indirizzo più diffuso sembra essere una teoria di netta derivazione walrassiana che estende l'analisi dell'equilibrio da una economia chiusa a una aperta, con le conseguenti implicazioni teoriche, mirando anche a approfondire l'influenza che i fattori non monetari esercitano sulla bilancia dei pagamenti.

È in base a questa impostazione che il Lutz svolge la sua discussione, la quale, come tutta la sua opera, viene così a essere ancorata a un preciso e chiaro schema, anche se discutibile e sempre perfezionabile. Non ci si attenda, da questo lavoro del Lutz, un approfondimento teorico di rilievo, né una completa trattazione del complesso problema. Del resto si tratta di una conferenza tenuta dall'A. alla fondazione olandese « Professor F. de Vries » e di essa il volume risente nell'impostazione. Gli argomenti trattati dal Lutz in questa conferenza sono: le cause di squilibrio della bilancia dei pagamenti; la teoria della parità dei poteri d'acquisto; i differenti tassi di inflazione e quelli di incremento della produttività; i movimenti internazionali dei capitali; le politiche delle bilance dei pagamenti e infine il problema della liquidità internazionale.

Il nocciolo del pensiero dell'A. si può così riassumere. Uno squilibrio patologico della bilancia dei pagamenti può essere curato in due modi. Il primo è di aggiustare il livello dei costi dei paesi che presentano uno squilibrio, e la variazio-

ne dei cambi è un mezzo efficace per raggiungere tale fine. Questa è per l'A. l'unica via per eliminare stabilmente lo squilibrio e riequilibrare l'intero sistema. Esso riesce anche a eliminare — secondo l'A. — il pericolo dell'insorgere di scarsità di liquidità di prestiti o donazioni di mezzi monetari dai paesi a eccedenza ai paesi in deficit. Esso non elimina il male, ma combatte puramente i sintomi dello squilibrio. È evidente la debolezza di questo secondo metodo agli effetti del raggiungimento di un equilibrio internazionale, come sono evidenti i problemi politici che esso solleva.

**NAPOLEONE ROSSI,** *L'economia di azienda e i suoi strumenti di indagine*, Utet, Torino, 1964, pp. XIX-722.

Il prof. Napoleone Rossi ha in questo volume raccolto le sue lezioni tenute all'Università di Ca' Foscari, riguardanti lo studio dell'economia aziendale e dei suoi strumenti di indagine, con particolare riguardo al metodo contabile. Il volume è suddiviso in quattro parti. La prima contiene delle nozioni tecniche introduttive. Innanzitutto viene precisato il campo di indagine dell'economia aziendale e il metodo di tale scienza, per studiare successivamente rilevanti aspetti della fenomenologia aziendale, soprattutto in funzione delle rilevazioni contabili. La seconda, terza e quarta parte — che come appropriatamente suggerisce l'A. possono considerarsi una appendice alle nozioni teoriche introduttive — sono un rifacimento delle « Scritture doppie » dello stesso A. pubblicate nel 1942, riguardanti la rilevazione dei fatti economici tipici delle imprese mercantili, industriali e bancarie. L'interesse dell'opera sta soprattutto nell'ampia analisi delle rilevazioni dei più significativi fenomeni economici aziendali. Il volume costituisce un utile strumento per quanti desiderano approfondire nelle sue applicazioni la concezione contabile a suo tempo insegnata dallo Zappa.

**FRANCESCO FORTE,** *Saggi sull'economia urbanistica*, Centro italiano di studi finanziari, « Collana di studi di politica economica e finanziaria », Morano editore, Napoli, 1964, pp. 381.

Nel volume l'A. ha raccolto un gruppo di saggi scritti fra il 1961 e il 1964, riguardanti i complessi problemi urbanistici che vengono esaminati sotto il punto

di vista di differenti discipline, e perciò in maniera ampia e conglobante la intera dialettica del problema.

Una parte dei saggi si occupa dei metodi di programmazione urbanistica, dei criteri di calcolo e dei costi e dei benefici e della formazione delle scelte per gli investimenti in infrastrutture e per la destinazione dello spazio ai vari usi urbanistici. Una seconda parte dei saggi è dedicata alla analisi della formazione dei prezzi delle aree fabbricabili, delle cause e degli effetti di questi prezzi sull'economia, nonché all'indagine dei problemi di politica economica che si pongono oggi in Italia riguardo alla regolamentazione urbanistica. Una vastità di problemi quindi che, sia per l'attualità del tema che per la sua importanza, sollecita la curiosità del lettore e lo fa criticamente attento.

Non è possibile qui dare una sintesi di tutti i metodi e di tutte le tesi dell'A.; cercheremo di accennare solo a quei problemi che ci hanno maggiormente interessati. Tra questi sono gli schemi per la programmazione urbanistica e fiscale, l'analisi dei costi e dei benefici sociali nella programmazione urbanistica ed i metodi di calcolo. L'urbanistica che pone mano a un piano su una vasta area metropolitana in via di sviluppo ha da affrontare il problema di impostazione della analisi economica e finanziaria globale. Sorge quindi un problema di metodo di analisi. L'A. lo risolve impostando due modelli, uno di decisione circa l'uso dei suoli e le infrastrutture, e un modello di previsione per la analisi dei problemi finanziari globali, e dà informazioni sugli effetti che l'andamento delle grandezze macroeconomiche interessate dalla politica di piano avrà sulle entrate e sulle uscite degli enti locali. Ci soffermiamo soltanto sul primo di questi schemi.

Per attuare una pianificazione urbanistica è innanzitutto necessario porsi degli obiettivi. Così il modello del Forte si apre appunto con gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nel fissarli è implicito un giudizio di valore su di essi, e quindi la conoscenza della situazione urbanistica di fatto e una previsione dell'andamento futuro di alcune grandezze significative, e principalmente della popolazione. La seconda fase è la determinazione dei vincoli e dei costi, che consiste nell'individuare i vincoli e i costi che condizionano il raggiungimento degli obiettivi. Infine, per determinare delle scelte ottime occorre un criterio di scelta, il quale si può esprimere, usando una terminologia diversa da quella dell'A. ma rispondente al suo pensiero, con il noto principio del

livellamento dei benefici con i costi marginali sociali dei vari impieghi pubblici. Il problema che sorge riguarda la valutazione dei costi e dei benefici sociali allo scopo di confrontarli. L'A. lo affronta consci delle difficoltà e lo risolve con il metodo ordinale. Si tratta cioè di attribuire a ogni ricavo sociale degli indici di preferenza. In effetti la comparazione dei benefici che consegue alla riduzione di un dato obiettivo, e gli aumenti nei benefici che si possono ottenere con i costi così risparmiati, implica solo che, una volta stimato quali risultati finali si ottengono in meno per effetto di un decremento di costo del primo obiettivo e quali risultati si possono conseguire in più in altri obiettivi, sia possibile confrontare i benefici risultanti e stabilire quali sono più o meno prefebili. Per determinare tale preferibilità occorre naturalmente un criterio (o un insieme coordinato di criteri) ordinatore che attribuisca a ciascun beneficio degli indici di preferenza.

A questo riguardo l'A. sembra ritenerre che l'economista possa stimare la scala di preferenze della classe politica e in base a essa effettuare scelte massimanti. In proposito notiamo che, accettando il parere di numerosi autori, una valutazione di preferenza, necessariamente soggettiva, non può essere formulata se non dagli stessi soggetti che la valutano. Le preferenze di cui si tratta non potrebbero quindi essere stimate che dai politici, restando all'economista il compito di pro-

spettare soluzioni alternative e connessi effetti favorevoli e sfavorevoli.

La seconda parte del volume è dedicata ai problemi urbanistici delle aree dette «super-active», dove lo scopo urbanistico è di imprimerle al processo di crescita un ritmo più ordinato e più soddisfacente. Particolare attenzione merita il capitolo che si occupa delle aree fabbricabili, case e affitti. Considerazioni di natura sociale, politica e economica sono usate dall'A. per esaminare l'attuale situazione edilizia e urbanistica. Interessante la rilevata speciale influenza che gli affitti hanno sul costo della vita e sulle altre grandezze economiche influenti sul livello dei prezzi dei beni e servizi. L'attualità e l'importanza del problema è tale che un approfondimento dell'analisi sarebbe assai interessante soprattutto per stabilire l'influenza degli altri fattori (salari, spesa pubblica, ecc.) che hanno contribuito a provocare i fenomeni messi in luce dall'A. e per stimare in modo adeguato l'importanza dei vari fattori.

Gli ultimi saggi contendono le tesi dell'A. sulla riforma della regolamentazione urbanistica e del settore edilizio. Esse sono sostanzialmente simili a quelle esposte dalla Commissione Pieraccini per la riforma della legislazione urbanistica, con varianti volte a limitare l'esproprio alle sole zone di trasformazione edilizia. Nel complesso il volume si presenta interessante, vivo di problemi, di temi, di apprezzabili osservazioni.

40712



**Fate i vostri versamenti con il modulo di C.C.P. stampato qui a lato, tagliando lungo la linea punteggiata. Segnate le vostre comunicazioni nello spazio dedicato alla causale del versamento, a tergo del certificato di allibramento. Grazie.**

La ricevuta non è valida se non porta nelle apposite spazio il cartellino gommato numerato.

ausale per la causale del versamento. (La ausale è obbligatoria per versamenti a favore I Enti e Uffici pubblici).

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Parte riservata all'ufficio dei conti correnti dell'operazione.  
N.  
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ....

Il Verificatore

Autorizzazione dell'Ufficio dei Conti Correnti Postali di Venezia n. 619/10  
del 3-4-1958



Una collana che intende formare, nel suo complesso, un'organica enciclopedia della cultura poetica e narrativa nel nostro tempo in Italia.

# CIVILTÀ LETTERARIA DEL NOVECENTO

Direttore GIOVANNI GETTO

Segretari G. BARBERI SQUAROTTI e E. SANGUINETI

M. Costanzo GIOVANNI BOINE

L. Mondo CESARE PAVESE (Premio  
Canelli 1963)

M. Guglielminetti CLEMENTE REBORA

E. Sanguineti ALBERTO MORAVIA

F. Ulivi FEDERIGO TOZZI

F. Portinari UMBERTO SABA

S. Jacomuzzi SERGIO CORAZZINI

F. Curi CORRADO GOVONI

F. Longobardi VASCO PRATOLINI

## Profili

Una serie di ritratti dei maggiori scrittori del nostro secolo, definiti nella loro problematica umana e stilistica.

B. Maier LA PERSONALITÀ E L'OPERA DI  
ITALO SVEVO

G. Barberi Squarotti POESIA E NARRATIVA  
DEL SECONDO NOVECENTO

E. Sanguineti TRA LIBERTY E CREPU-  
SCOLARISMO

G. Petrocchi POESIA E TECNICA NARRATIVA

M. Forti LE PROPOSTE DELLA POESIA

## Saggi

I problemi e le figure fondamentali della cultura letteraria moderna.

E. Falqui CAPITOLI

L. Anceschi LIRICI NUOVI

## Testi

Eccezionale riedizione di due ANTOLOGIE che assunsero funzione definitoria nell'ambito, rispettivamente, di un genere e di uno stile.

L. Anceschi PROGETTO DI UNA SISTE-  
MATICA DELL'ARTE

Fuori collana, i risultati di una ricerca teorica su alcuni fondamentali problemi di estetica.

**U. MURSIA & C. EDITORE, Milano, via Tadino 29**



*il gas per  
tutta  
e dappertutto*

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA  
**COMPAGNIA ITALIANA  
DEI GRANDI ALBERGHI**  
VENEZIA

VENEZIA

Danieli Royal Excelsior (\*)  
Gritti Palace Hotel (\*)  
Hotel Europa (\*)  
Hotel Regina (\*)

VENEZIA LIDO

Excelsior Palace  
Grand Hotel des Bains  
Grand Hotel Lido  
Hotel Villa Regina

FIRENZE

Excelsior Italia (\*)  
Grand Hotel (\*)

ROMA

Hotel Excelsior (\*)  
Le Grand Hotel (\*)

NAPOLI

Hotel Excelsior

MILANO

Hotel Principe e Savoia (\*)  
Palace Hotel (\*)

STRESA

Grand Hotel et des  
Îles Borromées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior  
(S.T.A.I.)



(\*) Aria condizionata in tutto l'albergo

# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

fondato 1822

80 miliardi di depositi

50 dipendenze in città e provincia



TUTTE LE OPERAZIONI DI  
BANCA BORSA CAMBIO



CREDITI ORDINARI

CREDITI SPECIALI

MUTUI IPOTECARI

SERVIZI RAPIDI E MECCANIZZATI

# CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

## BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

# BANCA ANTONIANA PADOVA

Sede: Padova - Via Marsala 19 - Fondata nel 1893

**5 AGENZIE**

**18 FILIALI NELLE PROVINCIE DI PADOVA, VENEZIA,  
VICENZA**

**8 ESATTORIE**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITI SPECIALI  
ALL'INDUSTRIA, ARTIGIANATO E COMMERCIO - OPERAZIONI IN  
VALUTA ESTERA E DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.